

SEDUTA

89.

SITZUNG

21 - 12 - 1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale. Processo verbale della seduta del 20 dicembre 1951. Osservazioni al verbale?

SAMUELLI (D.C.): Vorrei che fosse chiarito che ho votato contro il capitolo.

PRESIDENTE: Quale capitolo?

SAMUELLI (D.C.): Quello che riguarda il contributo a Merano, perché intendevo che si attribuisse all'altro capitolo, della parte ordinaria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Della parte ordinaria, esatto.

PRESIDENTE: Il verbale non dice chi abbia votato contro. Allora diremo: « mentre si dichiaravano contrari i consiglieri Samuelli e Strobl; il consigliere Samuelli propone di prelevare lo stanziamento dal capitolo 116 ». Il processo verbale della seduta di ieri è approvato.

Ieri, data l'assenza dell'Assessore agli affari generali, non venne fatta la parte ordinaria degli affari generali. Si riprende quindi col capitolo 138.

Capitolo 138. E' posto ai voti il capitolo 138: maggioranza; 1 astenuto.

Capitolo 139. E' posto ai voti il capitolo 139: maggioranza; 1 astenuto.

Capitolo 140. E' posto ai voti il capitolo 140: maggioranza; 1 astenuto.

Capitolo 141.

PARIS (P.S.U.): Prego l'Assessore di farci una breve relazione sull'andamento di questi reerendum, se viene presa in considerazione la domanda di costituzione in comune autonomo del lontano 1945-46, quando cioè la reazione al centralismo era molto più pronunciata, ed è andata via via affievolendosi, o se si pretende una innovazione di queste domande. Si vedono risultati poco soddisfacenti o disinteresse o avversione o non sono sufficientemente preparati a queste elezioni. Mi sembra che si esageri perché ci sono astensioni che rasentano il 30-40-70%, come a Tione.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Devo rispondere a Paris che non so se è il momento di entrare nella questione dei referendum, perché sono state preparate parecchie leggi e tutte le relazioni sui referendum. In quell'occasione il Consiglio regionale potrà farsi un'idea di quello che è successo.

PARIS (P.S.U.): Le risparmio forse di parlare, sono sospesi i referendum?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sono fatti quasi tutti. Sono preparate le relazioni ed anche le leggi e a tale proposito osservo che vengono trattate tutte quelle che sono state presentate prima dell'autonomia e quelle dopo, perché naturalmente le pratiche relative a queste domande di separazione sono accettate dalla Regione perché vengano definite. Quindi in un modo o nell'altro dobbiamo definirle, e non c'è distinzione se sono presentate prima o dopo. Devo dire che domande nuove non ce n'è che un paio nella provincia di Bolzano e nella provincia di Trento che le aveva presentate già prima.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 141: unanimità.

Capitolo 142.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Questo capitolo che riguarda il servizio antincendi, in bilancio è stato riportato in base alla situazione attuale, il corpo permanente dei vigili del fuoco e della legge, perché si è tenuto conto anche del disegno di legge che verrà presentato. E' un bilancio estremamente teorico perché, in modo particolare sulla costituzione dei corpi permanenti e la spesa maggiore, occorre l'accordo fra Bolzano e Trento, in quanto che la spesa va a gravare in modo particolare sulle due città, e quindi si tratta di un bilancio preparato nella speranza che una volta questa legge venga varata per avere la disponibilità necessaria per il funzionamento. Quando il Consiglio regionale si occuperà della legge, l'approverà, o avrà variazioni da fare o degli emendamenti a queste variazioni, il bilancio dovrà venire adattato in quel momento

alla nuova situazione creatasi e sarà il Consiglio regionale che dovrà esprimersi sul tutto dopo approvata la legge.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 142: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 143. E' posto ai voti il capitolo 143: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 144. E' posto ai voti il capitolo 144: unanimità.

Capitolo 145. E' posto ai voti il capitolo 145: unanimità.

Capitolo 146. E' posto ai voti il capitolo 146: unanimità.

Capitolo 147. E' posto ai voti il capitolo 147: unanimità.

Capitolo 148. E' posto ai voti il capitolo 148: unanimità.

Capitolo 149. E' posto ai voti il capitolo 149: unanimità.

Capitolo 150. E' posto ai voti il capitolo 150: unanimità.

Capitolo 151. E' posto ai voti il capitolo 151: unanimità.

Capitolo 152.

ROPELATO (P.P.T.T.): Non so se è vero quanto mi è stato riferito, ma un vigile del fuoco mi ha detto che a Roma stanno ammassando vestiario, stivaloni ecc. con su scritto Trento, ma questi non vengono assegnati perché si aspetta che la Regione intervenga. E' da due anni che non riceviamo niente e non sappiamo perché; qualcuno può dirmi qualche cosa?

CASTELLI (D.C.): Posso parlare con cognizione di causa, perché faccio parte, a Trento, del consiglio di amministrazione dell'85.mo

Corpo dei vigili del fuoco. Anche recentemente sono arrivati vestiti, stoffe per fare i vestiti ed anche stivaloni. In effetti il consiglio di amministrazione della nostra provincia continua, nei limiti del possibile, ad avere le assegnazioni da Roma. Non solo, ma anche per quanto riguarda l'attrezzatura, se vi prendete la briga di andare in caserma del corpo dei vigili del fuoco, trovate nuovissime macchine, automobili, che sono state mandate recentemente. Quindi penso che non si può dire che il Ministero dell'interno non manda né materiale né vestiti. Bisognerebbe andare un po' a vedere quello che è arrivato.

PRESIDENTE: Il capitolo 152 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 153. E' posto ai voti il capitolo 153: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 154. E' posto ai voti il capitolo 154: unanimità.

Capitolo 155. E' posto ai voti il capitolo 155: unanimità.

Capitolo 156: E' posto ai voti il capitolo 156: unanimità.

Capitolo 157. E' posto ai voti il capitolo 157: unanimità.

Capitolo 158. E' posto ai voti il capitolo 158: unanimità.

Capitolo 159.

FONTANARI (P.P.T.T.): Ha detto che li mandano da Roma. Non so, forse non ho capito bene; allora questi restano a parte?

SAMUELLI (D.C.): Volevo far osservare che questa rappresenta una partita di giro perché a questa spesa di 56.860.000 corrisponde il capitolo 15 delle entrate.

PRESIDENTE: Il capitolo 159 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 160.

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda la nuova istituzione del Libro Fondiario della provincia di Bolzano, devo fare diverse osservazioni. Il Presidente della Corte d'Appello di Trento con circolare n. 1859/51 in data 9 novembre 1951 avente per oggetto « Libro Fondiario — documenti presentati a corredo delle domande tavolari » — diramata a tutte le preture della provincia di Bolzano e, per notizia, alla presidenza della Giunta regionale, ha testualmente disposto quanto segue:

« Con riferimento alla precedente circolare di questa Corte contenente le norme da osservare in punto al trattamento delle domande tavolari, si avverte che i documenti allegati alle domande stesse in base ai quali è richiesta una iscrizione tavolare, se redatti in lingua diversa dall'italiana, dovranno essere accompagnati da una traduzione autentica, come prescrive l'articolo 89 del Nuovo Testo della Legge sul Libro Fondiario pubblicato con R. D. 28 marzo 1929 n. 499. Tale disposizione non è stata invero innovata dal D.D.L. 22 dicembre 1945 n. 825 che all'articolo 1 autorizza la redazione in lingua tedesca degli atti pubblici, ma non contiene, per quanto concerne la procedura in materia tavolare, alcuna modificazione del suddetto articolo 89 della Legge 28 marzo 1929 n. 499 ».

Allora il Presidente della Corte d'Appello con una semplice circolare vuole far abolire la possibilità che i nostri documenti redatti in lingua tedesca possano essere inseriti nella raccolta dei documenti. Secondo me, la legge del 1945 consente l'uso della lingua ed esprime espressamente che i documenti possono essere accettati dal Libro Fondiario senza

chiedere una traduzione. Se si fa così, allora la legge viene abolita con una semplice circolare del Presidente della Corte d'Appello. Non mi sembra che il Presidente della Corte d'Appello sia l'organo più appropriato per interpretare l'uso della lingua nella nostra Provincia.

Con circolare immediatamente seguente, di data 9-11-1951 n. di prot. 23579/B/3-a dell'Ispettorato Libro Fondiario (istituito con legge regionale n. 17 dell'8-11-1950) presso l'Assessorato regionale affari generali (a firma dell'Ispettore regionale avvocato Guido Menestrina), diramata a tutti gli uffici tavolari della Regione, sono state confermate le disposizioni di cui alla suddescritta circolare del Presidente della Corte d'Appello. La emanazione circolare dell'Ispettore regionale del Libro Fondiario è del seguente tenore:

« In base a disposizioni impartite dalla Corte d'Appello a tutte le Preture dell'Alto Adige ai documenti prodotti per l'intavolazione in lingua tedesca o in altre lingue devono venir allegate copie autenticate in lingua italiana in base all'articolo 89 R. D. 28-3-1929, n. 499 ».

Allora questa è una circolare del nostro Ispettore del Libro Fondiario che non fa che approvare tutto quanto fanno gli altri e collabora anche per l'estromissione della nostra lingua nei nostri uffici. E penso che l'Ispettore del Libro Fondiario non ha competenza di emanare tali circolari se non sono approvate dalla Giunta regionale e dal rispettivo Assessore, che in questo caso quando si tratta di una cosa così delicata e importante, un Ispettore può semplicemente abrogare alla possibilità dell'uso di una lingua in un ufficio.

« Presso tutti gli uffici tavolari della Provincia di Bolzano sono in uso timbri esclusivamente in lingua italiana e non bilingue ».

Ora, tutti gli uffici statali dal 1945 fino ad oggi hanno almeno l'intestazione in lingua italiana e tedesca, hanno i timbri in lingua italiana e tedesca. Sebbene manchino gli impiegati che sanno la lingua tedesca, almeno un piccolissimo segno; e le nostre amministrazioni che devono sapere che vivono la lingua tedesca e la lingua italiana, non hanno trovato giusto di applicare un timbro bilingue. Oggi sono tutti timbri nuovi, i vecchi timbri erano bilingui.

L'articolo 89 delle disposizioni relative ai Libri Fondiari dei territori delle nuove Provincie, approvato con R.D. 28.3.1929, n. 499, suona:

« Se i documenti non sono redatti in lingua italiana dovrà essere prodotta una traduzione autentica. Se manchi la traduzione, la domanda sarà annotata nel Libro Fondiario con l'aggiunta " fino alla presentazione della traduzione ", allo scopo di riservare il grado di iscrizione, a meno che non risulti dalla domanda che essa debba comunque essere respinta. Contemporaneamente verrà assegnato all'istante un congruo termine per la presentazione della traduzione. Se la traduzione viene presentata nel termine assegnato o in quello eventualmente prorogato, altrimenti la domanda sarà respinta e l'annotazione sarà cancellata d'ufficio ».

Ora non c'è chi non veda che le disposizioni impartite colle summenzionate circolari della Corte d'Appello e dell'Ispettorato regionale del Libro Fondiario stanno in evidentissimo contrasto colle vigenti norme in materia di bilinguità e s'impone pertanto la immediata revoca delle stesse.

Ed infatti tali disposizioni — inopportuna ed illegittimamente impartite — sono in netta opposizione ed in aperta violazione delle seguenti successive norme di legge: (*lex posterior derogat legi priori!*).

a) all'articolo 1 del D.L.L. 22.12.1945, n. 825, che sancisce: « Nella provincia di Bolzano è consentito l'uso della lingua tedesca nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie. Nei comuni della predetta provincia gli atti pubblici possono essere redatti in lingua tedesca, eccettuate le sentenze ed i provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle giurisdizioni amministrative. I registri dello Stato civile, devono essere tenuti in lingua italiana, con la traduzione della lingua tedesca ».

b) all'articolo 1, comma primo e secondo, lettera b), degli accordi di Parigi intervenuti fra il Governo italiano ed il Governo austriaco il 5.9.1946 — allegato IV del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, reso esecutivo con D.L. del Capo Provvisorio dello Stato in data 28.11.1947, n. 1430, nel quale è consacrata la norma fondamentale del preciso seguente tenore:

« Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini Comuni bilingui della Provincia di Trento, godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. In conformità dei provvedimenti legislativi già emanati ed emanandi, ai cittadini di lingua tedesca sarà specialmente concesso:»

b) l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni; nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue ».

c) all'articolo 2 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26.2.1948, n. 5, ove è sancita

la norma: « Nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali ».

Allora questo ha anche conseguenze di diritto. Se uno presenta un atto pubblico fatto dal notaio e ora presenta domanda tavolare, con questo documento viene fatta l'annotazione e se questo povero diavolo che ha la disgrazia di essere un tedesco, ha presentato domanda in tedesco, riceve l'invito di presentare la traduzione. Ora, i documenti che riguardano il Libro Fondiario non sono così facili da tradurre e ci vuole un esperto, un notaio, un avvocato. La traduzione costa 5-10 mila lire, oltre dover essere autenticata davanti al Pretore. E' questa la parità di diritti fra cittadini di lingua italiana e cittadini di lingua tedesca? Quelli di lingua tedesca devono fare una traduzione e fare delle spese? Con altre parole si dice: « Bene, voi avete diritto di fare un documento in lingua tedesca ma se fate uso del Libro Fondiario non vale più, occorre la traduzione e spendere una somma ». E non possiamo accettare questo.

« Alla stregua delle summenzionate norme di legge di chiarissima dicitura, sulle quali non possono vertere interpretazioni contrarie, la motivazione contenuta nella circolare del Presidente della Corte d'Appello di Trento, che cioè la disposizione di cui all'articolo 89 del Nuovo Testo della legge sul Libro Fondiario, pubblicato con R.D. 28.3.1929, n. 499, " non è stata invero innovata dal D.L.L. 22.12.1945, n. 825, in quanto l'articolo 1, autorizzante la redazione in lingua tedesca degli atti pubblici, non contenebbe, per quanto concerne la procedura in materia tavolare, alcuna modificazione del suddetto articolo 89 della Legge Tavola-

re », deve dirsi affatto incomprensibile e priva di serio fondamento ».

Ora io chiederei alla Giunta regionale se intende di cambiare subito i timbri per tutte le Preture degli Uffici tavolari della Provincia di Bolzano, poi di provvedere in qualche maniera che i documenti redatti in lingua tedesca vengano inseriti nella raccolta come quelli di lingua italiana, senza traduzioni. E pregherei di fare un intervento presso il Presidente della Corte d'Appello e se necessario presso il Ministero che questa circolare del Presidente della Corte d'Appello venga revocata, perché non possiamo accettare una tale interpretazione dei nostri diritti, per quanto riguarda l'uso della lingua, da parte del Presidente della Corte di Appello.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mi pare che da un esame che non posso condurre in questo momento, pur essendomi stato il caso segnalato in precedenza da Erckert, le citazioni dei testi di legge sulle quali l'avvocato Erckert richiede che siano date disposizioni affinché i cittadini di lingua tedesca possano presentare in tedesco i loro documenti, siano citati con fondamento, e devo dire che tornando sull'argomento con quella pacatezza che merita una materia così difficile e delicata, intendimento nostro è di applicare la legge nel suo esatto tenore e nella sua vera portata. Un solo dubbio mi viene, ed è quello dei timbri, in quanto sono l'emanazione di un ufficio che può avere ed ha anche una natura giudiziaria. Infatti l'articolo 1 del decreto legislativo 22.12.1945, dice che nei comuni della predetta provincia gli atti pubblici possono essere redatti in lingua tedesca, eccettuate le sentenze ed i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e della giustizia amministrativa. Ora là forse può nascere un dubbio, comunque vo-

glio assicurare l'avvocato Erckert di questo, che ritengo senz'altro in gran parte fondato l'esposto e vedremo subito l'argomento in Giunta e daremo disposizioni perché una materia di carattere direttivo di così fondamentale importanza non possa essere lasciata alla discrezione di un funzionario, ma vada valutata di volta in volta dagli organi responsabili dell'amministrazione che è la Giunta e vedremo di certo e preciso nel più breve tempo possibile.

DEFANT (A.S.A.R.): E' una nuova sfumatura sull'importantissimo problema della bilinguità che affiora in questa discussione e non ho mai mancato di intervenire quando c'è un problema del genere che è per me, come quello economico, un problema fondamentale della Regione. Della cosa specifica ne hanno parlato Erckert ed Odorizzi; ma c'è un fatto che bisogna tenere in considerazione. Ricordiamoci che nel personale della Regione non viene rispettata una certa proporzionalità, che è indispensabile. Questo modo di agire potrebbe portare a delle discrepanze e conflitti che bisogna evitare in precedenza, se vogliamo la collaborazione; ma ci sono dei dati di fatto che potrebbero provocare uno stato di irritazione. Ed allora molti altri problemi importantissimi sarebbero pregiudicati in partenza da una situazione tale. Prego il Consiglio ed i signori della Giunta di tenere presente che abbiamo il Trentino e l'Alto Adige e quindi l'esistenza di questi fatti che può mettere in pericolo tutto quello che stiamo facendo qui.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il capitolo 160: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 161. E' posto ai voti il capitolo 161: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 162. E' posto ai voti il capitolo 162: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 163. E' posto ai voti il capitolo 163: unanimità.

Capitolo 164. E' posto ai voti il capitolo 164: unanimità.

Capitolo 165. E' posto ai voti il capitolo 165: unanimità.

Capitolo 166. E' posto ai voti il capitolo 166: unanimità.

Capitolo 167. E' posto ai voti il capitolo 167: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 168. E' posto ai voti il capitolo 168: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 169. E' posto ai voti il capitolo 169: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 170. E' posto ai voti il capitolo 170: unanimità.

Capitolo 171: E' posto ai voti il capitolo 171: unanimità.

Si passa ora al capitolo 214.

L'altra parte straordinaria è stata fatta ieri. Oggi siamo tornati sulla parte ordinaria in mancanza dell'Assessore agli affari generali.

Capitolo 214.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi rallegro con la Giunta regionale di aver accettata la dizione di questo stanziamento e non la considero come un ripiego semplicemente temporaneo, ma come la premessa della politica antideficitaria nei riguardi dei Comuni che la Giunta ha espresso di voler conseguire; il Presidente della Giunta ha espresso in termini categorici, nella Commissione del bilancio, che la Giunta stessa è stata poi impegnata a seguire l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio dove anche si è impegnata la Giunta, a presentare un disegno di legge che doveva contenere dei criteri da seguire in questa politica nei riguardi dei comuni come elemento fondamentale del-

l'autonomia dei comuni stessi. Bene ha fatto lo Assessore agli affari generali quando in diverse occasioni, soprattutto anche nella Commissione finanziaria, ha richiamato le Giunte provinciali alla loro grande responsabilità nei riguardi delle situazioni finanziarie di bilancio dei comuni deficitari, o che sono in pericolo di versare in condizioni deficitarie. Io credo, che almeno per quanto concerne la Giunta provinciale di Bolzano, abbia fatto il suo dovere nel senso di coadiuvare la Giunta regionale nel perseguimento di questa politica anti deficitaria per quanto concerne il 1951. Per i due comuni che interessano nella provincia di Bolzano, Merano e Bolzano, la Giunta provinciale ha approvato il relativo preventivo partendo dal presupposto delle premesse fatte dalla delibera che la Regione non concederà più alcun contributo per integrare i deficit e partendo da tale presupposto la Giunta provinciale ha approvato questi bilanci per Bolzano senza la previsione di alcun deficit, in quanto che il deficit previsto ridotto per altri motivi, previsto anche in 50 milioni, si riteneva da coprirsi con il contributo della Regione sulle opere pubbliche da eseguire dallo stesso comune e il contributo di esecuzione di queste opere pubbliche il quale contributo della Regione sulle opere pubbliche si riteneva almeno ammontasse a 50 milioni. Sappiamo poi che questo contributo supera questi 50 milioni. Per il resto non era previsto alcun deficit per quanto concerne il comune di Bolzano. Per il comune di Merano era più difficile ridurre il deficit ma è stato ridotto. In considerazione che l'Azienda di cura di Merano possa avere il contributo, sia pure non molto rilevante, per la manutenzione dei giardini ed altre possibili entrate, è stato ridotto di circa 30 milioni approvando il bilancio con il precetto del Comune di assumere un mutuo. Sappiamo che la situazione è stata accettata e forse per

Merano era giustificato il prevedere ancora la possibilità di un'integrazione, si intende in linea decrescente e assolutamente temporanea. Comunque la Giunta provinciale ha accettato i bilanci senza previsione, per il 1951, di alcun deficit. Nell'approvare questo bilancio e soprattutto quello di Merano, si è ritenuto che bisogna trovare altre vie in cui soccorrere i Comuni ancora dissestati per quelle ragioni che non dipendono nemmeno esclusivamente da fattori intrinseci del Comune ma da fattori estrinseci. Non ha mancato la Giunta provinciale di prescrivere al Comune di adottare tutti i provvedimenti per assestare il bilancio con eliminazione di personale esuberante, cui ha fatto cenno il consigliere Strobl ieri, oltre alle misure di carattere economico e amministrativo che possono condurre a questo alleggerimento di un onere finanziario ritenuto ingiustificato. La Commissione, nel chiedere questa riduzione, si è ancora uniformata al principio, alla considerazione che in via temporanea per comuni così dissestati possa essere trovato altro modo di soccorrerli e precisamente la Commissione aveva aumentato da 50 a 150 milioni la quota di contributo per opere pubbliche da conferire fino al 70% dell'ammontare delle opere stesse. Per questa considerazione, per soccorrere anche altri comuni, che pur non essendo dissestati, non avendo bilanci deficitari come tali non hanno osato presentare domanda di contributo per un'opera in quanto non volevano ricorrere a espedienti ritenuti pericolosi, per esempio quello di tagli eccessivi di boschi. Comunque hanno condotto all'accomodamento della quota fino al 70% dell'ammontare.

E' stato detto anche: lo Stato distribuisce in tutto il territorio un'integrazione ai comuni pur essendo prevista la cessazione di questa integrazione, e la distribuirà anche per il 1951. Quindi la Regione deve chiedere allo Stato che

nelle trattative per l'articolo 60 ci sia una quota corrispondente, pro capite, della popolazione della Regione. Questo è giusto. Può servire come una base, una delle tante basi di trattative per la quota dell'articolo 60. Ma nel bilancio della Regione credo che non si deve seguire necessariamente il criterio di riportare esattamente la stessa cifra sotto quel titolo e che si possa impiegare quell'importo per interventi in altra forma per quei comuni deficitari che potessero ancora esistere in Regione. Un fatto psicologico che in questa connessione deve essere valutato ed anche grandemente previsto, è stato che i nostri Sindaci in questo dopo guerra, pur non essendo eletti, pur essendo semplicemente nominati sia come comitato di liberazione sia dal Commissario del Governo, hanno ritenuto, tutti i Sindaci, come il più nobile compito, quello di condurre di nuovo i comuni fuori dal vicolo cieco del dissesto finanziario in cui erano stati precipitati dalla gestione dei podestà, e ci sono riusciti quasi tutti, salvo Merano che è un caso più unico che raro, tutti ci sono riusciti ed hanno fatto del loro meglio per riuscire, pur non avendo nessun mandato elettivo, nessuna istruzione e nessuna formazione professionale per fare il Sindaco, per sapere qual'è il compito principale del Sindaco, ma tutti hanno considerato questo come loro compito più essenziale, più naturale, appena si sono ricostituite almeno democraticamente le amministrazioni comunali. Ora questa è una mentalità che è capitale nelle nostre amministrazioni, anche prima dell'evento della amministrazione democratica, e non deve essere cambiata e rovinata, ma deve essere rafforzata e perciò ci siamo pronunciati, in linea di principio, contrari alla politica di intervenire sic e simpliciter per i comuni deficitari. Del resto non sono mancate manifestazioni di Sindaci, pur di Sindaci di alcune vallate della no-

stra provincia, che hanno dichiarato per iscritto che se una tale politica dovesse essere animata dalla Regione, non mancherebbero di avviarsi anche loro su quella strada in considerazione che esiste uno stanziamento di un determinato ammontare del bilancio della Regione per interventi ai comuni deficitari, e, si comprende, sarà facile impostare un bilancio più o meno deficitario. E' vero che il nostro statuto contiene la facoltà della Regione di intervenire; la contiene ma è una facoltà eccezionale, che secondo l'interpretazione che il Consiglio in sostanza ha accettato, dovrebbe essere usata in maniera del tutto eccezionale in modo da smentire a priori ogni accusa ed ogni indizio di politica di copertura dei deficit dei comuni. Per il resto questo è un capitolo che ha dovuto essere inserito perché si prevede la cessazione da parte dello Stato di qualsiasi integrazione, quando subentra la Regione al posto dello Stato con la sua legislazione, auguriamo il più possibile sollecita, di ordinamento dei comuni, quella legislazione dovrebbe arrivare a semplificare le amministrazioni comunali e quindi ad impedire anche, fin dove possibile, la ricostituzione dei piccoli comuni. Se c'è questa via, e c'è, che contiene una semplice facoltà eccezionale, sappiamo però che, non ultimo il Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi, nelle trattative condotte nell'Assemblea costituente per la formazione dello statuto, si è pronunciato recisamente in questo senso. Dunque la autonomia comunale è connessa essenzialmente come presupposto fondamentale all'autosufficienza finanziaria dei comuni ed è il fondamento dell'autonomia regionale. Lo Stato stesso si è avviato adesso, con la lentezza della procedura democratica parlamentare, a trovare i mezzi per sanare le finanze dei comuni e per creare i presupposti a questa maggiore autonomia comunale con una nuova disposizione in

materia di finanza locale con l'attribuzione di percentuali dell'imposta generale entrata e con l'aumento e la rivalutazione di somme da recuperare dai comuni nei riguardi dello Stato. Quindi concludo interpretando questa riduzione, come accettata anche dalla Giunta, come una riaffermazione del principio della politica antideficitaria, come un allineamento sull'impegno già assunto dalla Giunta nei confronti del Consiglio, come una progressione in meno abbastanza soddisfacente. Se pensiamo che lo anno scorso abbiamo deliberato un'integrazione di 120 milioni, siamo quasi alla metà, come una progressione soddisfacente in questa politica antideficitaria. Ed anche vorrei raccomandare al Consiglio di considerare questa non creazione, del non favoreggiamento della mentalità deficitaria, come un bene superiore per i nostri comuni al di sopra di ogni e qualsiasi altra considerazione che possa essere condotta per i comuni, di carattere più o meno politico, e comunque come un bene superiore, il bene massimo del comune: quello della autosufficienza finanziaria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Tornando a precisare il pensiero della Giunta, in occasione della discussione di quella proposta di diminuzione dello stanziamento per il rimboschimento, ci tenevo a precisare, anche perché ieri sera qualcuno era assente, che la Giunta fu la prima a mettersi su questa strada. Vorrei poteste ricordarvi la relazione del bilancio 1950, il primo anno in cui poteva essere preveduta un'azione dell'amministrazione regionale a favore dei comuni deficitari; già in quella relazione dicevamo che la meta da raggiungere assolutamente è l'autosufficienza dei comuni, che non dovevamo indurli in tentazione a ritornare alla politica di scaricamento di oneri sulle finanze dalla maggiore

collettività, che non sia quella comunale, collettività che potrebbe essere la Regione o lo Stato, e perciò includevamo i mezzi che volevamo destinare al risanamento dei comuni deficitari nello stanziamento dei lavori pubblici. Su questa strada la Giunta è stata la prima a porsi. Bisogna andare a gradi affinché gli sforzi delle amministrazioni comunali arrivino fino ad un certo punto. Più in là non possono arrivare. Le stesse provvidenze che lo Stato intende introdurre a favore dei comuni allo scopo di renderli autosufficienti non sono in pieno vigore e non hanno ancora potuto dimostrare la loro adeguatezza al fine da raggiungere. Quindi, se siamo su questa strada, bisogna mantenerci fino ad un certo limite veramente razionale, ed al di là del quale qualche comune potrebbe veramente trovarsi in difficoltà. Si potrebbe finire col paralizzare la vita dei comuni; si tratta di solito dei comuni maggiori, dei centri urbani, e la cosa sarebbe contro produttiva per la vitalità di quelli di maggiore entità demografica, e poi in funzione anche del benessere di tutte le valli. Ed allora vi ripeto che accettiamo questo stanziamento anche se ridotto a 65 milioni, anche se una prima valutazione nostra ci fa ritenere che probabilmente ci siamo tenuti sotto la linea, faremo precedere elementi di giudizio indispensabili a tutto il Consiglio e da un esame effettivo dei bilanci del 1952 di questi maggiori centri urbani. Se questo esame rigoroso, accurato e severo, ci darà la persuasione che nella cifra ci stiamo, ne saremo lietissimi, ma se ciò non fosse bisognerà che il Consiglio, senza che questo sia giudicato un atteggiamento contrario alla precedente delibera, consenta di portare l'argomento con i provvedimenti eventuali di modificazione dello stanziamento. Garantire a priori che per il 1952 lo stanziamento sia sufficiente, senza aver potuto ancora esaminare i bilanci dei comuni per il

1952, non è logico e non è possibile. Diciamo solo che questa sarà la nostra tendenza, in questo spirito espresso dal Consiglio noi ci troviamo senz'altro. Il risultato nella misura dipenderà un po' dall'esame che deve essere premesso e che condurremo con assoluta severità.

SALVETTI (P.S.I.): Non molte cose, però mi si consenta di cogliere il destro per accennare ad un argomento di cui aveva fatto cenno il Presidente della Giunta. Personalmente dò atto che l'atteggiamento ora riassunto dal Presidente della Giunta corrisponde per la verità a quanto è stato detto, e questi concetti sono scritti ed espressi già dall'inizio ed hanno trovato consenzienti parecchi di noi nei diversi banchi. Ed allora si direbbe che manca quasi tutta la materia per contendere, perché partendo da premesse ideologiche distanti, sono d'accordo con Benedikter, e tutti siamo d'accordo con il Presidente della Giunta, ed in linea di principio, non c'è materia da contendere. Allora il problema è la commisurazione e la gradualità. Dice il Presidente della Giunta, come attenuando la tesi di Benedikter, che man mano si dovrebbe giungere ad eliminare completamente ogni fondo perché vogliamo sanzionare il principio. D'altra parte la gradualità sembra un termine di per se stesso elastico, ed allora si dovrebbe dire non con 65 ma anche con 100 milioni; è una questione apparentemente di lana caprina, sono a confermare che avendo accettato un bilancio con un indice di 65 milioni, sono ancorati a quelli e non porteranno nessuna modificazione. A proposito voglio riferirmi all'articolo che certamente i colleghi hanno letto, del Veronesi sull'« Adige » l'ho letto con molto interesse ed ancora una volta per dire che, qualunque sia la premessa dalla quale si parte, condivido in pieno i concetti espressi da Veronesi. Poi parlava da Sindaco di Rovereto

e non come deputato. A me ha richiamato che proprio quello è il centro della situazione e ci sono dei fatti che potrebbero mostrare l'opportunità di seguire questi suggerimenti, intendo dire l'esame intrinseco dei singoli comuni. Io sono d'accordo quando dice che in concreto quando un comune deve batter cassa all'ente superiore (fino a pochi anni fa lo Stato, adesso la Regione), in fondo trattandosi di bilancio ordinario è un po' mettersi sotto curatela. Non mi so sottrarre a quest'impressione, perché se si tratta di fare un finanziamento per lavori straordinari posso ammettere che si faccia un debito, perché si vuol fare qualche cosa di grande, di nuovo, anche un investimento produttivistico, un'esigenza di natura sociale o politica, ma quando si va a batter cassa per la ordinaria amministrazione, francamente è mettere il comune in condizioni di inferiorità, ragione per cui avevo ora da dire che se la Regione interviene per dare un sostanzioso contributo integrativo, tanto vale che la Regione in concreto faccia l'amministratrice di quel comune e ci metta quasi una forma commissariale che ci veda fino in fondo alle cose. Credo che per dire che un comune ha bisogno, sempre per l'amministrazione ordinaria, bisognerebbe vedere e spulciare fino in fondo tutti i capitoli e le riserve perché bisogna vedere se in funzionari che sono addetti a questo esame sono gente che sa il suo mestiere, gente che ha vissuto nell'ambito di questi bilanci ed amministrazioni. Però, per arrivare fino in fondo e dover andare a spulciare e tagliare gli aumenti, occorre un tale approfondimento locale specifico ambientale, che ho ragione di credere che nessuno o pochi sappiano farlo questo esame, o perché manca il tempo, o perché vengono un po' girati, un po' anche, perché così risulterebbe a me, parecchi di questi esaminatori approfonditi si lascino indurre (e non dovrebbe essere) dalla

legittimità dei provvedimenti, mentre qui, se mai c'è un esame di merito, proprio questa è la sede, bisogna andare fino in fondo. Premesso questo bisognerebbe ammettere che dove si darà il contributo integrativo, bisogna che l'esame sia fatto con un giudizio maturato ed obiettivo, cioè individuato in se stesso: ma come elementi comparativi subentrano altre argomentazioni, per cui condivido la gradualità del Presidente della Giunta, perché ci sono casi straordinari, Benedikter, non è la prima volta, ha accennato a Merano.

Io l'anno scorso ho votato contro la decisione che il 50% dei fondi della Regione vada in un solo comune; a me ha dato un senso di insoddisfazione. Mi sembrava strano che su 200-400 comuni, proprio uno si portasse via la metà. E' la cosa che mi ha indisposto ed è una ragione per cui ho votato contro. Ci sono circostanze particolari a Merano, senza aver avuto nemmeno una bomba durante l'ultima guerra; è stata bombardata per questioni indirette. Ma Trento, e non possiamo dimenticare di essere consigliere comunale di Trento, ha avuto il 51,7% di danni di guerra, ha avuto danni enormi, spaventevoli, e non solo il comune come tale ma anche la massa dei contribuenti. Danni di tale entità non possono essere ignorati, e auspicare che si arrivi al momento in cui queste conseguenze siano risucchiate, si deve ammettere che non è una cosa da poco per una città che sia stata bastonata in questa maniera. Quindi le conseguenze anche di questa natura devono sussistere nella graduatoria, e considero che Trento abbia bisogno del contributo integrativo, però mi è stato fatto un appunto su quest'argomento in occasione di quell'altra precedente legge, come se fossi stato contrario ad aiutare la città di Trento. Devo dire che mi preoccupa meno quest'intervento per ragioni di natura pregiudiziale e politica. Sono quasi ma-

niaco dell'autonomia dei comuni, e appunto la necessità che devo riconoscere, mio malgrado, di intervenire per appianare il bilancio, è una ipoteca che si mette sulla vita autonoma del comune. Io sono della mentalità dei contadini che preferiscono avere un paio di scarpe di meno che andare a prendere l'aiuto per comperarne un paio di nuove; autonomi come l'amministrazione comunale. Invece la Regione ha modo di intervenire (è stato detto da Benedikter ed anche dal Presidente della Giunta), non dimentichiamo che la Regione ha infiniti modi indiretti di aiutare i comuni, conosciamo tutti a memoria la grandiosa idrolitina dei lavori pubblici, sono centinaia di milioni che sono andati a finire qui e là nei comuni. Abbiamo discusso il rimboschimento e si sono seguiti i criteri suggeriti che siano anche i comuni i beneficiari in prima linea; altro modo di aiutare quando abbiamo votato come forma di abbellimento ed anche d'intervento, la manutenzione di strade, sia pure comunali, è un modo anche quello di aiutare i comuni. Anche ed all'infuori di questa voce il comune ha infinite maniere, possibilità e necessità di essere aiutato. E vedo quelle sedi come le più adeguate, perché allo sforzo della Regione corrisponde parallelamente lo sforzo dell'ente, ed è giusto, almeno io sono di quest'idea, in quanto uno che vuole partire in grande stile e con forza di creatività, di facile fantasia, deve saper battere cassa dove è possibile avere quattrini, ma deve avere il coraggio di dare il proprio contributo diretto sommandolo a quello che gli viene dal di fuori. Vorrei sollevare la questione dei diritti dei rivieraschi: se si discute questo grosso problema, se i comuni nostri potranno avere una aliquota di mille lire per chilovattora installato in funzione degli impianti idroelettrici, se riuscissimo a spuntare quella tesi che sappiamo essere impostata, noi avremo modo di far giun-

gere ai nostri comuni centinaia di milioni annui. Se noi perdiamo quella causa i comuni allora si troverebbero ad essere menomati di una ricchezza di soldi che è altro ed è di più che questo modesto intervento di appianamento; perciò colgo l'occasione, a meno che non si voglia approfondire in separata sede, (fare una mozione o altra cosa), oltre ai modi già elencati di aiutare i comuni c'è quest'altra strada, si tratta di molti soldi, che Roma decide con le parole e con un comma accettato o non accettato, che andranno a finire nelle casse dei nostri comuni, che sono quelli che beneficiano, o non andranno a finire nelle casse dei nostri comuni, ed è di tale importanza l'argomento che la Regione dovrebbe fare carte false per impedire che una disgraziata emorragia possa venire attraverso questa strada.

PARIS (P.S.U.): Io noto nel comportamento della maggioranza, un ben strano modo di fare, perché uno enuncia o richiede un emendamento ed ecco che tutti sono d'accordo. Ieri sera ho visto, ad esempio, la questione dei 5 milioni di Merano a cui sono sensibilissimo, perché le parole dell'avvocato Erckert e dell'avvocato Odorizzi mi hanno dimostrato la situazione che, del resto, più o meno, chi poi ha abitato vicino come me per tre anni, sappiamo quella che era Merano una volta e quale è la Merano di oggi. Ed ecco che il dottor Benedikter chiede 5 milioni per l'Azienda di cura di Merano che è consociata al Comune e ora si pone contro l'integrazione di bilancio. Poi abbiamo visto un'altra cosa: 50 milioni per la dragatura dell'Adige di indubbia competenza statale perché l'Adige dipende dal Ministero della derivazione d'acque e non da noi. Sono stati esperiti tutti i lavori presso gli organi statali? Non mi consta; e si buttano lì 50 milioni. E poi si tenta l'autosufficienza finan-

ziaria dei comuni. Proprio quelli che chiedono le integrazioni sono per lo più i centri cittadini i quali hanno subito e sopportano tuttora la maggior parte dei danni provocati dalla guerra, perché se facciamo la proporzione delle distruzioni avvenute nei centri cittadini e nei piccoli comuni di fondo valle, lungo lo stradone principale e la linea ferroviaria, non possiamo non riconoscere l'enorme danno subito e per la distruzione degli immobili e per la inattività alla quale sono stati costretti totalmente o parzialmente i censiti dei comuni. Poi vi è un'altra questione da tener presente: del miliardo e 199 milioni previsti nel bilancio dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, quanto ne viene in proporzione ai centri cittadini? In proporzione del loro gettito fiscale o alla loro popolazione? Mi pare che ci si possa fermare e vedere se c'è una proporzionalità. Certamente i centri cittadini usufruiscono in minima parte di quanto stanziato nel bilancio dell'agricoltura. Abbiamo sempre lamentato di attenuare quella nostra disposizione di dare contributi ai privati, ma quando parliamo d'integrazione di bilancio non sarà ai privati che diamo ma sarà ai comuni. Ed ecco invece affermare questa tesi. Anche tenendo conto della situazione attuale, che si debba comprimere lo stanziamento che aveva stanziato la Giunta, io non sono di questo avviso. Magari si arrivasse al momento in cui i comuni non hanno bisogno! Dopo ci arriveremo forse, ma comunque oggi è necessario intervenire. E non vorrei poi vedere nelle parole del dottor Benedikter un tener presente una particolare situazione dei maggiori comuni della provincia di Bolzano perché sottrarre l'ossigeno a questi Comuni vuol dire condannare una parte ben individuabile della sua popolazione.

DEFANT (A.S.A.R.) Tutti i partiti po-

litici generalmente sostengono l'autonomia dei comuni, anzi tutti ne fanno un elemento fondamentale della loro politica interna, però quando trattasi d'affrontare il fatto concreto della autonomia comunale, tutti i partiti, per ragioni che già conosciamo, perché la costituzione parlamentare esige una lotta, i partiti sono sempre propensi a prestare l'orecchio agli amministratori dei comuni. I comuni della Repubblica si sa in quali condizioni si trovano e, quello che è più grave, si sa di quale mentalità si è permeato lo spirito di questi lavoratori. Non pretendo che in 20 anni si giunga con un salto al pareggio dei bilanci, ma questo che auspico, quello che ad ogni autonomista è pacifico, è che siano compiuti tutti gli sforzi pratici per raggiungere questa finalità, condizionarla alla vera autonomia dei comuni. Si parla troppo di democrazia, che non è solo libera esposizione del proprio pensiero attraverso scritti e parole, non è solo la libertà di associazione, ma è arte di sapersi amministrare e sapersi governare; anche questo naturalmente non si acquista in un giorno. Però noi vediamo una cosa, che dal 1945 ad oggi, cioè dalla cessazione delle ostilità, non sono stati compiuti tutti gli sforzi in sede ordinaria di amministrazione e soprattutto in sede di straordinaria amministrazione che sono indispensabili al fine del raggiungimento del pareggio di bilancio. Ho seguito attentamente l'attività dei grandi comuni, soprattutto del comune di Milano, e per questo gli amministratori del comune di Milano danno un ammaestramento grandissimo. Il consigliere Salvetti, poi successivamente Paris, hanno accennato alle condizioni di Trento; riconosco che Trento è stata tartassata in modo rilevante, ma mettiamoci nei panni degli amministratori di Milano, città che ha un milione e mezzo di abitanti, il cuore economico della Repubblica, che era stata colpita se non

nella misura del 52% del 41% con distruzioni e danneggiamenti, un'azienda tranviaria in stato di completo sfacelo, un patrimonio idroelettrico completamente disorganizzato. Questo nell'anno 1945 e fino al 1948! Come si trova oggi il comune di Milano? Se i signori Consiglieri seguissero la vita di questi grandi centri, gli orientamenti amministrativi! Proprio ieri il comune di Milano ha pubblicato sul massimo giornale politico una meravigliosa presentazione del bilancio, dello stato di amministrazione in cui sono giunti; per mettere a posto il problema fondamentale, che era il problema patrimoniale dell'azienda tranviaria che cosa hanno fatto i consiglieri comunali di Milano? Si è preso il miglior tecnico d'Europa per la riorganizzazione, che era il tecnico direttore della ferrovia sotterranea di Berlino, ed oggi l'azienda tranviaria funziona a meraviglia. Che cosa ha fatto Milano per sistemare la sua attività del patrimonio idroelettrico? L'ha incrementato, modernizzato e riparato. Oggi dà un reddito di 75 milioni di chilovattore che l'azienda elettrica municipalizzata di Milano vende alla media di lire 10 al Kw. Dunque, attraverso gli sforzi di questi amministratori della città e gli sforzi compiuti dallo Stato, la città di Milano si trova sollevata, da questi sforzi veramente degni di considerazione; non si dica che Milano può farlo solo perché è un centro economico, bisogna convenire che alla testa di quella amministrazione pubblica c'erano elementi di valore che hanno saputo affrontare le difficoltà. Ho letto il bilancio della città di Milano e sono restato meravigliato.

Che cosa si fa da noi? Ho potuto constatare (mi interesse sempre e mi interesse anche dal punto di vista teorico), che i nostri comuni sono amministrati con il criterio minuscolo di colui che deve fissare il chiodo e di colui che deve riparare la strada della città,

e non vi è una visione organica dei problemi e delle necessità dei cittadini perché se vi fosse quella si stabilirebbe immediatamente una gradualità dei bisogni; stabilita questa si comincerebbe immediatamente ad affrontarli, secondo un piano concreto finanziario. Questo manca completamente. Non si deve solo dire ai comuni: voi dovete pareggiare il bilancio. Bisogna dare loro delle norme eccellenti, un indirizzo amministrativo. I nostri non possono essere i tempi di 50 anni fa, vi deve essere una elasticità ed una dinamicità nella mente degli amministratori comunali, che allora non era necessaria, ma che oggi deve essere creata ed oggi non si può fare a meno di questo perché il pareggio non si potrà mai raggiungere. Samueli ci ha portato un altro esempio. Dice: Arco ha la più grande industria sanatoriale della Regione; abbiamo sentito dalle sue parole che là vi è un introito valutabile, secondo criteri molto prudenziali, a circa un miliardo e 200 milioni. Il comune di Arco naturalmente in contropartita a questo centro industriale sanatoriale — perché è così — con finalità speculative, deve naturalmente sobbarcarsi l'onere dei servizi assolutamente essenziali cioè al di fuori dell'economia delle altre città. Il contributo che dà questo centro industriale al comune di Arco, l'abbiamo sentito dalle sue parole, è trascurabile, il dazio consumo, qualche 20 o 30 o 50 milioni, niente altro. Credo che in questo caso l'amministrazione comunale di Arco dovrebbe avvicinare questi dirigenti dell'industria sanatoriale, prospettare loro i gravami che a conseguenza della loro attività ci sono sul comune. Tentare attraverso uno scambio di idee di arrivare a qualche cosa di concreto, perché abbiamo sentito che tutte le provviste fatte da questo centro sono fatte fuori di Arco; naturalmente non voglio ledere il loro diritto di acquistare la merce dove vogliono, ma si potreb-

be, attraverso uno scambio di idee, arrivare ad una soluzione aderente ai bisogni della città di Arco. La stessa cosa per Riva, che si raccomanda. Ma Riva con il tempo ed il tenore presente migliorerà dal lato turistico, dall'altra c'è l'incremento demografico; se Riva non prenderà le questioni con una soluzione energica sarà destinata ad una lunga e penosa agonia e poi allo spopolamento. Abbiamo sentito dalla commissione al bilancio che cosa stanno facendo i comuni di Bolzano e di Merano per comprimere i loro deficit.

Tanto che il consigliere Benedikter ha potuto annunciarci che il Consiglio comunale di Bolzano e l'amministrazione di Bolzano non ricorreranno più alla richiesta dello stanziamento della Regione. E' un passo avanti apprezzabilissimo. Sappiamo molto bene che in una Regione come la nostra, alpina, ci sarà sempre qualche comune che si troverà nella necessità di un'integrazione, ma se procederemo su questa strada evidentemente ridurremo il numero dei comuni alle dita di una mano, ed allora potremo provvedere con altri interventi organizzativi e non di bilancio regionale, perché questa è una strada tremenda che crea nelle amministrazioni comunali l'illusione che tutto si possa fare, e che nella peggiore delle ipotesi ci sarà sempre l'ente superiore che interviene per sanare il bilancio. Siamo lieti di avere potuto comprimere questo capitolo da 120 a 65 milioni; la prima cosa è il controllo. Il passato regime, avocando a sé determinati problemi di politica interna, ha dovuto procedere all'accentramento di comuni appunto perché li riteneva la chiave della autonomia, e quindi anche questo controllo non era così severo e poteva, sempre in certo qual modo, tenere in buona vista l'attività di queste amministrazioni comunali. Oggi invece la cosa è diversa. Un intervento dell'ente superiore deve

essere fatto con severità veramente eccezionale sia nel campo ordinario che straordinario e soprattutto nell'amministrazione del patrimonio. Sappiamo noi se tutti i comuni amministrano il loro patrimonio in modo da dare al comune stesso il massimo rendimento? Sappiamo se gli amministratori dei comuni intervengono nell'attività straordinaria in modo da incrementare l'economia generale dei comuni loro affidati in amministrazione? Sappiamo questo? Non sappiamo niente! Anche quando ci presentano un bilancio, perché nelle pieghe contabili del bilancio si possono nascondere infinite cose che un superficiale osservatore non può trovare e vedere. Bisogna essere dentro nella vita dell'amministrazione del comune per vedere quali elementi, sommati insieme, danno un giudizio negativo. L'esame superficiale, come credo intenda fare la Giunta regionale, non è assolutamente sufficiente per arrivare ad una soluzione efficace. Ci vuole un intervento preciso, materia per materia e magari anche nel meccanismo stesso del comune da parte dell'ente erogatore e soltanto allora si potranno vedere tutte le cause di disfunzione amministrativa degli elementi, perché anche la revisione del bilancio non è sufficiente. Poi c'è la questione patrimoniale. Un orientamento nella gestione del patrimonio porta un risultato, un altro orientamento ne porta un altro benché all'esame tecnico sia lo stesso. Quando un comune si appella alla Regione per un'integrazione, questo comune deve dichiarare non solo quello che dà il patrimonio, ma come lo amministra. Sarà attraverso questo modo, questo orientamento che si riuscirà a trarre il massimo vantaggio. Quando avremo questi risultati, allora potremo dire: questo comune è veramente meritevole d'intervento dall'organo pubblico, altrimenti bisogna rifiutare, perché se non lo esige il comune è segno che può trarre qual-

che cosa di più. Questo avviene dappertutto. Seguo Milano e per me Milano si trova in condizioni analoghe a quelle di altre città che si trovano in altre regioni, da anni questo è successo nell'amministrazione di Milano, e mi ha dato l'esempio chiarissimo che non vi sono problemi insolubili. Io credo che la capacità dei consigli ci sia anche da noi, credo che manchi la volontà. La situazione è complicata per Riva e per Merano. Merano non sarà mai portata all'altezza del 1910, 1911, 1912 per cui manca rispettivamente questo reddito. Esso è trascurato oggi dalla clientela turistica che si indirizza verso la Costa Azzurra o verso Capri piuttosto che verso Merano, perché Merano oggi è morta; cosa volete che venga il turista che vuol spendere 10 mila lire al giorno? Quando ha visto il posto se ne va! Se diciamo che vogliamo sostenere Merano, perché tutti ritenete che non si solleverà mai, sono d'accordo; ma noialtri consiglieri avevamo proposto un'altra soluzione, quindi è evidente che così come siamo andati fino ad oggi non possiamo andare avanti. La Regione non può essere accusata di trascurare il bilancio di Merano. Credo che mai nei comuni sono affluiti mezzi ingenti come affluiscono adesso sotto forma di milioni che per me sono giustificati in quanto che l'azienda autonoma è obbligata a farlo, se non lo fa c'è il comune che deve farlo. Quindi ho approvato condizionandolo ad una diminuzione nel caso di un finanziamento al comune di Merano.

Ho dato la mia approvazione, se cioè la Azienda autonoma riceve 5 milioni eccezionalmente, li deve dare al comune o eseguire l'opera e darli al Comune. Il Comune di Riva: la stessa cosa: ci vorrebbe la ferrovia, il famoso collegamento col Po e l'Adriatico. Quindi per 10-15 anni non pensiamo nemmeno, su questa strada non possiamo andare: la Regione

è intervenuta in tutti i campi. Credo che con un conto sommario in una forma o l'altra siano affluiti 5-6 miliardi. Che cosa possono pretendere dall'ente Regione? Assolutamente nulla, noi invece possiamo pretendere dall'amministrazione comunale che si convertano ai nuovi concetti in materia amministrativa.

TOMA (IND.): Voglio prospettare un po' il problema da un altro punto di vista, perché abbiamo sentito ormai delle opposizioni che sono state così ampiamente chiarite dai vari Consiglieri, che vi sono dei comuni come Merano e Riva che non potranno, fino a quando le condizioni turistiche permarranno quelle attuali, è evidente, non potranno mai arrivare al pareggio del bilancio, perché vi sono dei servizi connessi con l'industria turistica che bisogna mantenere in piedi, perché il giorno in cui li avremmo soppressi, avremmo portato un danno talmente oneroso e così grande che in seguito provocheremmo un duplice danno amministrativo e finanziario del comune, primo dovendo spendere non si sa quanto per metterci in efficienza e secondo per arrivare alla lusinghiera ipotesi che certe correnti turistiche potessero venire a trovarci arretrati nei confronti di altri. Questo fa sì che Merano ha le situazioni dei paesi di montagna abbandonati, con le attrezzature che sono in uno stato esasperante; eppure, almeno con una certa efficienza, le mantiene in piedi, vive, vivacchia con tutte le condizioni che questa espressione contiene. Il comune può effettivamente raggiungere un pareggio di bilancio con le condizioni attuali, con i servizi che deve mantenere, con le esigenze degli sviluppi della vita civile che deve affrontare e deve superare? Se questo può farlo allora guardate che sarebbe intransigente il dover contribuire, con tutte queste passività onerose, ma penso che anche andando avanti con la buo-

na volontà e con tutta la rigosità richiesta da Defant, anche applicando diligentemente una rigorosa economia, più di quella che si è applicata, bisognerebbe per un certo numero di anni mantenere questo contributo. Naturalmente, se non è possibile gravare sulla voce che abbiamo segnato o su altre voci del bilancio regionale, bisogna dare la possibilità a questo comune che si avvii ad una soluzione, anche se deve sacrificare qualche ramo di attività e qualche po' di personale, perché allora bisogna avere il coraggio di mandare a casa 40 padri di famiglia, se ci si deve avviare gradualmente a soluzioni penose. E' possibile ottenere il pareggio? Non è possibile, non si può dire: abbiamo ridotto dall'anno scorso la passività del comune che era di più di 150 milioni a 120, e dunque un passo si è fatto; bisogna dare questa possibilità, perché anche noi siamo avviati verso un'amministrazione abbastanza rigorosa; il cittadino non ne può più; è già oberato di tasse con un'industria turistica così arretrata come la nostra, non per colpa degli amministratori, ma per le condizioni attuali dell'industria turistica. Richiedere una rigorosa amministrazione comunale e pretendere che il comune effettivamente rispetti le esigenze della più rigida economia è dovere, non vi è dubbio; d'altra parte il Consiglio regionale deve intervenire in questi anni perché, ripeto, data la situazione attuale ed il mantenimento dei servizi indispensabili per un centro turistico, ed in attesa di tempi migliori, il comune dovrà mantenere questi servizi ed avere un'integrazione del suo bilancio. Questo non toglie, come ha giustamente osservato Benedikter, che i criteri che abbiamo usato nella commissione finanze, di comprimere annualmente questo contributo della Regione, vadano applicati. Penso che su questa base, comprendendo l'intervento regionale, e d'altro canto prendendo in esame accurato il bilancio, sia

pure con elementi che sappiano quale è l'amministrazione del centro, possiamo avviare il comune a quella rigida economia che il caso richiede, senza richiedere interventi troppo difficili, e ci avvieremo gradualmente verso una sistemazione del bilancio.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 214: maggioranza, 1 contrario.

Capitolo 215: E' posto ai voti il capitolo 215: unanimità.

Capitolo 216. E' posto ai voti il capitolo 216: unanimità.

Capitolo 217. E' posto ai voti il capitolo 217: unanimità.

Capitolo 218. E' posto ai voti il capitolo 218: unanimità.

Capitolo 219.

DEFANT (A.S.A.R.): Il signor Assessore competente ci aveva promesso una relazione dettagliata in merito a questa spedizione emigratoria. Speriamo alla prossima occasione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): C'è un invito.

PRESIDENTE: Il consigliere Defant ha ricordato all'Assessore che aveva promesso una relazione sugli emigrati del Cile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domenica!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Domenica viene fatta una conferenza da un esimio professore trentino dell'Università di Pisa. Non appena sarà pronta, la relazione verrà diramata, si sta tirandola a ciclostile.

PRESIDENTE: Il capitolo 219 è posto ai voti: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 220.

LORENZI (D.C.): Solo per pregare l'Assessore che proprio per questo stanziamento tenga presente quanto è stato detto ieri sera anche dal consigliere Caminiti, soprattutto tener presente la grave situazione di tutta la Regione per il collocamento degli istituti maschili. Dare la precedenza.

PARIS (P.S.U.): Vorrei chiedere chi viene ricoverato in questi nuovi istituti assistenziali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Raccomando all'Assessore di non sperperare questo fondo per comperare molti edifici, perché con 40 milioni per comperare edifici destinati all'assistenza, mi sembra che ne compri molto pochi. Mi raccomando per l'anno venturo di mettere un po' di soldi in più.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Certo che per fare qualche cosa di visibile ci vorrebbero molti più fondi. Però non è detto che non si possa fare qualche cosa anche con questi. Ho voluto che fosse inserita anche la possibilità di comperare, perché il costruire qualche volta è quasi impossibile dati i fondi a destinazione, ma invece è capitato, come sta capitando, che si possano comperare degli stabili che vanno nell'ordine di 8-10 milioni e proprio con queste considerazioni ho voluto che il capitolo venisse così formulato. Ci sono un paio di case di acquisto, molte costruzioni non si possono fare perché si calcola che un letto costa un milione, un milione e mezzo. Aiutando con carità proprie e altri proventi governativi e della provincia ecc., qualche cosa si riesce a fare con questo stanziamento che in apparenza è molto modesto. Dimenticavo di dire all'ono-

revole Paris che non c'è purtroppo possibilità di scelta, qualche volta — come ha fatto eccheggiare qui ripetutamente la signorina Lorenzi che mi sta alle costole e che troppo spesso non riesco ad accontentare — sono molti quelli che dovrebbero essere ricoverati o perché sono orfani o per impossibilità di vivere o malattie di genitori, specialmente per ricovero di ragazzi, di maschi, siamo proprio in arretrato specialmente nella provincia di Bolzano la quale grava sulla provincia di Trento in modo impressionante. D'altra parte resisto tante volte contro il desiderio di collocamento perché ho notato che talvolta dei genitori sono portati a chiedere o insistere per il ricovero dei loro figli anche per comodità e questo non deve avvenire. Forse è capitato anche a voi, come all'onorevole Paris, di vedere gente che potrebbe mantenere i figli in casa sia pure con sacrificio e se ne libera molto volentieri. Quindi bisogna lasciare alla discrezione degli istituti, salvo i casi che ci capitano sotto mano, non è però che ne abbiamo oltre il necessario per ricoverare quelli che non andrebbero ricoverati, per qualche ragione.

PARIS (P.S.U.): In coerenza con quello che è il mio pensiero in fatto di economia, approvare uno stanziamento per un nuovo acquisto di costruzione per metterci gli assistiti, mi pare che si continui ad esagerare negli acquisti, per cui noi diventeremo la Nazione o la Regione degli assistiti. Vediamo a Trento un pullulare di associazioni per l'assistenza, vediamo delle mezze costruzioni come quella della casa del Sacro Cuore, e si continua a mantenere la gente e non cercare invece di dare lavoro. Guardate che molte volte la moralità delle famiglie dipende anche dalla loro situazione sociale, molte volte dipende dall'ambiente sociale in cui vivono. Date la tranquillità economi-

ca e vedrete che anche la moralità si eleva, o per lo meno vengono osservate quelle forme, perché non è detto che la gente affamata sia corrotta; molte volte la corruzione è ben più grave, più in alto, ma là la fanno mascherare. Quindi si sta esagerando in questo settore dell'assistenza, ma chi produrrà un bel giorno? Ve lo ponete, voi della Giunta, questo interrogativo? Lei signor Assessore Rosa se lo pone questo interrogativo? Ma quanti saranno che andranno a pesare sulle spalle dei cittadini che lavorano? Quanti saranno gli assistiti che vivono sul loro lavoro produttivo? Eppure si continua con questo andazzo. Per cui voterò contro questo articolo.

DEFANT (A.S.A.R.): Una sola domanda all'Assessore. Lei ha citato, ha dichiarato, che il costo sarebbe, per questo edificio, di un milione e 100 mila per letto, un milione e mezzo circa. Abbiamo prezzi in taluni ospedali bene attrezzati che sono così alti? Non conosco, vorrei domandare all'Assessore.

SALVETTI (P.S.I.): Per far presente una circostanza. Qui si dice spese e contributi per l'acquisto di costruzioni ecc. In quanto si tratta di contributo, devo intendere che sono presi da un'emanazione, da un'istituzione che acquistano, allora posso ammettere, ma se si ammette la spesa cioè che la Regione interviene al 100% allora è un po' troppo comodo, perché se si parte con la costruzione e l'acquisto di edifici bisogna vedere anche la gestione successiva; quindi il problema andrebbe se mai studiato nei suoi particolari avvenire, se non si tratta di contributo. Non si può limitarsi all'acquisto, ci vuole anche il seguito della spesa stessa.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Credo, almeno così mi è stato riferito, che un orfanotrofio completo nel quale ci sia il posto di ricovero con tutto il complesso, compreso la scuola, costi almeno 5 milioni. Il milione e mezzo per un posto all'ospedale è un sogno. Si calcola che vada il prezzo sui 3 milioni per costo letto in un ospedale normale. Comunque al consigliere Salvetti faccio un semplice caso che abbiamo discusso per la villa a Merano che costerà 6 milioni e più per spese di trasferimento. Prima di entrare nell'ordine di idee di acquistare, ho già stipulato l'accordo, sia pur non registrato, con l'ente il quale assume la gestione e assume anche le spese di gestione. Quando questo ente ha detto: voi date mi una parte e poi mi aiuterete per le spese di gestione, ho detto di no. Preferiamo comprare tutto l'edificio, e lo intestiamo alla Regione, e voi con i soldi che sarete capaci di mettere insieme per l'acquisto, li adoperate per la gestione, e la villa resta della Regione. Questa è la soluzione che mi pareva accettabile, e mi pare che la commissione anche ha accettato. Una parte di questo stanziamento dei 40 milioni verrebbe usata per lo stesso modo per lo acquisto di una vecchia casa in Vipiteno, stanno già trattando l'acquisto da un anno a questa parte; la compreremmo con i soldi della gestione, e verrebbe data in gestione all'ente il quale esonera la Regione da qualsiasi contributo per quello che riguarda la gestione. Mi parrebbe che questa sia una soluzione buona.

PRESIDENTE: Il capitolo 220 è posto ai voti: maggioranza, 1 contrario.

Capitolo 221.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Ho già avuto occasione di spiegare del perché di questa proposta. Ho fatto appronta-

re, lo ha approntato l'ufficio tecnico della Regione, un progetto di massima in base al quale si darebbe una sede decorosa. Non ha la sede, è il progetto di massima. Si sta ricercando un ufficio già fatto che potrebbe costare molto meno per questa scuola. Tengo a ripetere che questa Scuola di Assistenza Sociale di Trento è l'unica che non sia appoggiata all'Università. Questa scuola ha il vanto di aver diplomato parecchie decine e decine di assistenti sociali che sono molto ricercate anche nel resto della Nazione dove sono occupate, e pagate benino e si fanno onore. Oltre al rifornire, oltre al carattere di scuola, essa deve essere — penso — curata e sostenuta, perché nel Trentino non avenga che solo esportiamo domestiche, ma possiamo mandare fuori gente colta, diplomata, preparata, che porti il buon nome fuori nel campo femminile. La cosa è stata richiesta, da parecchie parti e parecchi consiglieri mi avevano dato la loro adesione, qualche volta anche entusiastica, e penso che questo progetto possa andare.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che il criterio di acquistare stabili non sia giusto. Abbiamo la crisi tremenda degli alloggi ed è possibile che un Ente come la Regione vada ad acquistare stabili vecchi dove indubbiamente deve investire somme per rendere funzionale questo stabile mentre è funzionale se è adattabile ad abitazione? Non è un criterio sano, se si deve fare la scuola si faccia, ma si costruisca un edificio con tutte le caratteristiche che richiede una abitazione. Molte volte l'edificio vecchio non è in una giusta ubicazione, mettere mano ad una casa vecchia non si sa mai dove si va a finire. Per cui sconsiglio l'adattamento di vecchi stabili.

SALVETTI (P.S.I.): Per chiedere qual'è

la figura giuridica di questa scuola; è pagata dallo Stato? Qual'è il titolo ufficiale della sua esistenza, a quale titolo la Regione interviene? E' una paternità morale, è un'affigliata, ha fissato il titolo giuridico che la Regione pone sulla scuola? Qual'è la natura? So che Lei ha assunto apparecchi installati presso la Regione, e va benissimo, abbiamo fatto una lode. Ma adesso si parla di scuola e quello che costa, i corsi vengono fatti nella scuola, non costa niente perché il comune mette a disposizione gli insegnanti, ma scegliendo questo edificio e con l'organico dei corsi ed insegnanti, chi paga, chi è il titolare? Vorrei una spiegazione.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): E' una scuola governativa; viene finanziata dal Ministero di pubblica istruzione. Il congegno dell'insegnamento è un congegno sui generis e riconosciuto molto buono, in quanto che quasi nessuno degli insegnanti è un professionista dell'insegnamento. Prende professionisti specialisti, tutti quelli che sono dentro nella vita e ne è nato così una specie di seminario giuridico tecnico.

SALVETTI (P.S.I.): Paga lo Stato?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Paga lo Stato. Ora, come Lei ha notato, sono sistemati nelle Scuole Crispi, però ogni volta che capita l'occasione che uno adopera l'aula, la Scuola di Assistenza sociale deve uscire, ripararsi in un'altra aula. Ha un ufficio che è uno sgabuzzino. E' una condizione dalla quale bisogna levarla. Avevo tentato molte volte di trovare qualche cosa, sia pure transitoriamente, più adatta, ma non mi è stato possibile. Avevamo messo gli occhi sul palazzo ex Littorio, quando è uscito il Comando della Finanza, ma c'erano molti che avevano messo le ma-

ni, ed è per questo che siamo proprio addivenuti, dopo due anni di inutili tentativi, alla decisione di darle una sede che resterà naturalmente proprietà della Regione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 221: unanimità.

Capitolo 222. Chi è d'accordo nella soppressione dell'importo del capitolo 222, come proposto dalla Commissione?: unanimità.

Capitolo 223. E' posto ai voti il capitolo 223: unanimità.

Capitolo 224. E' posto ai voti il capitolo 224: unanimità.

Capitolo 225. Per memoria.

Capitolo 226. Per memoria.

Capitolo 227.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome ho votato contro, il giorno in cui abbiamo discusso questa famosa questione, per principio voto contro anche a questo.

DEFANT (A.S.A.R.): Spero che il Presidente della Giunta ci porterà fra breve lo statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sì fra breve, il più presto possibile.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 227: maggioranza, 1 contrario, 3 astenuti.

Dobbiamo ritornare al capitolo 43 che è rimasto sospeso, dal quale ieri si sono distolti 5 milioni per aumentare una voce del turismo da 10 a 15 milioni.

Il capitolo 43 è messo ai voti: unanimità.

Disegno di legge che approva il bilancio

di previsione per l'esercizio finanziario 1952: Articolo 1.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto osservare che in questo articolo sono ben definite le causali di accettazione, di accertamento e di riscossione, quindi qualsiasi altra somma che eventualmente potesse venir versata può essere accettata solo con decreto dello Assessore alle finanze.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 1: unanimità.

Articolo 2. E' posto ai voti l'articolo 2: unanimità.

Articolo 3. E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

Articolo 4. E' posto ai voti l'articolo 4: unanimità.

Articolo 5. E' posto ai voti l'articolo 5: unanimità.

Articolo 6.

Le entrate e le uscite non sono state aumentate e diminuite perché le variazioni sono puramente interne.

SAMUELLI (D.C.): Il riepilogo rimane invariato tanto nelle entrate che nelle uscite.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'articolo 6: unanimità.

Passeremo alla votazione del bilancio nel pomeriggio. Ci sono consiglieri che si iscrivono per la dichiarazione di voto?

La seduta è sospesa, si riprende alle ore 14,30.

(Ore 12,45)

Ore 14,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

PARIS (P.S.U.): Farò una dichiarazione di voto molto breve. Prima di tutto noto che la mancanza di una discussione generale ha provocato una discussione caotica sui singoli articoli che non è certamente giovata ad un risparmio di tempo. In secondo luogo, signor Presidente, io avevo di Lei la massima stima.

PRESIDENTE: Lei c'era quando ho chiesto chi voleva la parola, era in aula?

PARIS (P.S.U.): Mi lasci parlare!

PRESIDENTE: Faccio una domanda; Lei può rispondere o non rispondere.

PARIS (P.S.U.): Se mi lascia continuare vedrà che la sua domanda è fuori posto. E non ho mai mancato di esprimere la mia considerazione sulla sua imparzialità in Consiglio. Ieri sera, invece, mentre Lei aveva detto che la seduta notturna sarebbe stata sospesa a mezzanotte, eravamo alle 12,20 e io ho chiesto che non venga posto in votazione; stava nei suoi poteri di sospendere la seduta, di fronte al capitolo che si riferisce ai lavori pubblici, dove ci sono stanziamenti di 900 milioni e che assomma nel complesso a un quarto del bilancio 1952. Purtroppo un rinvio non è avvenuto. Che discussione c'è stata? Crede Lei, signor Presidente e Lei signor Presidente della Giunta, che sia opportuno strozzare la discussione? Non lo credo, perché qui ci sono uomini delle più svariate tendenze, compresi gli estremi dello schieramento politico italiano, eppure mai si sono sentiti i vari consiglieri uscire in offe-

se, in escandescenze, si sono sempre mantenuti su un piano di assoluto reciproco rispetto. Ho detto che la mancanza di una discussione generale e quello che è successo ieri sera, non credo sia vantaggioso per la Regione e per la Giunta, perché credo che anche quanto dice l'opposizione non sia tutto da gettare all'aria, da non tenere in nessun conto. Del resto abbiamo avuto la prova che molte volte se ne è tenuto conto. Ad ogni modo, non sono soddisfatto del Consiglio perché quando un orario viene enunciato, quell'orario dovrebbe essere rispettato.

Ieri sera la seduta è stata tolta alle 1,30 e stamane si è ricominciata alle 10. Non era più proficuo smettere, come era stato preannunciato, alla mezzanotte e riprendere alle 8 o alle 9, con la mente più riposata? Non so se intende continuare con questo sistema, però non mi sento soddisfatto. Si indica un orario e si rispetti; sottoporre al Consiglio: andiamo avanti o ci fermiamo, per me non è una cosa giusta. D'altro canto credo che anche iniziare all'ora precisa torni al prestigio del Consiglio. A Roma s'inizia anche se ci sono 3 deputati nell'aula. D'altro canto che cosa succede: se si comincia ad iniziare con mezz'ora di ritardo, anch'io vengo in ritardo. Penso che, tanto, prima delle 10 non si comincia, ed invece che mezz'ora vengo con tre quarti d'ora di ritardo. Così penso sia per gli altri. Per quanto riguarda il bilancio, anche in questo si nota un considerevole aumento delle entrate. Abbiamo sentito dallo Assessore Mayr le difficoltà che la Giunta ha incontrato a Roma nello sforzo di far aumentare la percentuale dei diversi addendi che formano le entrate della Regione in riferimento all'articolo 60 dello statuto. Tuttavia un notevole incremento di queste cifre c'è stato e quindi credo che tutti noi dobbiamo compiacerci. Per quanto riguarda le spese, voi tutti conoscete le mie idee, sono per gli investimenti pro-

duttivi. Mentre ho visto con piacere la legge Samuelli e lo stanziamento per l'irrigazione, certi lavori di rimboschimento, difesi strenuamente da Benedikter, ed altre voci molto importanti, come dissi stamane, si sta troppo allineandosi sulla politica assistenziale.

LORENZI (D.C.): E' il minor bilancio di tutti!

PARIS (P.S.U.): Sulla politica assistenziale è il minor bilancio?

LORENZI (D.C.): Non è neanche sufficiente!

PARIS (P.S.U.): Facciamo le somme fra province e Regione e guardiamo quanto la Regione spende in assistenza. Non so se avrò la possibilità, ma vorrei fare un'indagine per vedere quanto si spende in altre province per la assistenza.

BALISTA (D.C.): Ci sono le statistiche.

PARIS (P.S.U.): Le statistiche mi piace farle da me!

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto, non facciamo discussioni!

PARIS (P.S.U.): Sono più sicuro delle mie statistiche che non di quelle degli altri e tenterò di farlo, se mi riesce, per vedere che cosa si spende nel campo dell'assistenza. Capisco che non si può lasciare un orfano sulla strada, che non si può lasciare un ammalato non assistito, ma non vorrei che si esagerasse, come, secondo il mio modesto avviso, si sta esagerando. Credo che bisogna porsi su una direttiva di investimenti di contributi per creare del-

le occasioni di lavoro stabile produttivo. Questo contribuirà ad elevare il livello economico del cittadino medio nella Regione e faremo un servizio anche alla Nazione. Perché, credete, se le entrate della Regione sono di circa 4 miliardi, se dovessero cessare gli aiuti in lire che vengono dal contribuente americano, non so se lo Stato sarebbe in condizioni di stanziare per la Regione Trentino Alto Adige la cifra di 4 miliardi che per un bilancio di 1500 miliardi rappresenta qualche cosa, tenendo conto di tutti gli investimenti che lo Stato fa direttamente nella nostra Regione.

Ora, io non concepisco la Nazione assistita; se una Nazione vuole salvare il suo prestigio, la sua civiltà, vuole avere una voce ascoltata nei consessi internazionali, deve rendersi indipendente, economicamente indipendente. Anche noi siamo cittadini.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Fascista!

PARIS (P.S.U.): Non sono affatto fascista. Anche noi dobbiamo portare la nostra piccola pietra a questo sforzo; ecco perché non sono d'accordo. Ho parlato ancora gli altri anni sui lavori pubblici: bisogna che la Regione curi i lavori dei comuni. E' stato con piacere che ho visto che la Commissione ha elevato da 100 a 150 milioni i contributi per i Comuni da erogare fino alla percentuale del 70%, perché lì veramente vedo per i comuni poveri la necessità di contribuire anche al 100% perché il comune che è povero oggi, era povero ieri, 100 anni fa, e i suoi servizi sono oggi inadeguati e non ha la possibilità di contribuire nel 50, nel 40 e forse nemmeno nel 30%. Invece per altri comuni io non solleciterei queste domande di lavori pubblici e contributi. « Se volete farli — direi — fate il vostro sforzo ». Ho visto Grigno con una splendida pavimentazio-

ne di porfido, ma Grigno ha la possibilità con una proprietà boschiva che ha modo non solo di fare a meno del contributo della Regione, ma di contribuire alla Regione perché possa, a sua volta, aiutare i comuni poveri. Io sono del parere di una Cassa nella Regione, ma una Cassa di compensazione provinciale. Ho sentito — e lo ripeto — con piacere dell'andamento della pratica per l'istituto finanziario. Io spero che sorga qualche cosa di buono perché i nostri problemi sono legati ad una maggior produzione industriale. Volete non importare industrie? Bene, non si importino, ma per lo meno si lavori la produzione agricola e forestale nostrana. Questa può essere un'industria che dà lavoro a parecchie centinaia di nostri disoccupati nelle città, nelle campagne e nei paesi di montagna dove c'è la produzione boschiva. Quale sarà l'avvenire? Non lo so, perciò non voglio fare il processo alle intenzioni né in bene né in male. Mi auspico di veder presto portata in Consiglio una relazione — non so se si tratterà di una legge perché mi pare che il maggior azionista sia lo Stato e ci vorrà uno stanziamento — ma si vede profilarsi sull'orizzonte la possibilità dell'occupazione della mano d'opera disoccupata, che è la maggior piaga della nostra Regione.

Parlare di moralità delle famiglie: guardate che l'immortalità c'è là dove c'è più miseria. Purtroppo sapete che quelli che compiono certi furti e rapine e quei ragazzi che vanno di qua e di là, lo fanno per la fame, molte volte, e non per vizio.

LORENZI (D.C.): Ho letto con vivo interesse sia la relazione che accompagna il bilancio come il bilancio e contrariamente a quanto afferma Paris, mi consenta che qualche volta lo trovo proprio in contraddizione; perché quando si tratta di aiutare i deboli è sempre

generoso, ma qualche volta è in contraddizione con se stesso, perché taglia i viveri a chi veramente soffre. Ho letto con interesse questo bilancio ed ho visto che adesso è veramente approntato e migliorato in tutte le sue parti. Meglio articolato in tutti gli Assessorati, anche più organico. Però non mi posso trattenere dall'esprimere il desiderio, che vorrei si traducesse in due proposte concrete, almeno l'impostazione, sia della relazione come del bilancio per il prossimo, un'aggiunta alla relazione, la impostazione di uno spostamento, che non è un semplice spostamento, nella parte del bilancio. Impostazione ed assessorato, un'aggiunta alla relazione. Per quanto riguarda la provincia è stata fatta una relazione sulla situazione sociale della nostra popolazione, che è stata giustamente messa al primo posto, invece all'ultimo posto nella seconda parte della relazione uscite; questo non trovo giusto. Per quanto riguarda l'aggiunta alla relazione è stato fatto uno sforzo notevole ed interessante ma va completato, come tutte le cose di questo mondo che sono suscettibili di perfezione; è stato fatto uno studio attento di tutte le istituzioni di assistenza pubbliche e private che esistono sul territorio regionale.

Mi pare che possa essere completato, nell'interesse anche di tutti i Consiglieri, la parte fatta che riguarda le province, sotto due profili, per elencare con tutti i servizi previsti dalla legge alle province ed aggiungere una tavola statistica, e qui mi richiamo a quello che ha detto Paris, senza dubbio interessante, arrivata proprio in questi giorni, la cui pubblicazione ufficiale per tutte le province potrebbe giovare nel senso espresso da Paris. Questo nell'interesse di tutti: che vengano elencati questi servizi che sono gravosi e pesanti, che esistevano antea autonomia, perché tutti sappiamo che le province, in sostanza, anche prima dell'autono-

mia, avevano le loro spese gravose nel settore assistenziale e strade. Ma con l'autonomia molto può essere coordinato dalla Regione, potenziato e completato. Ecco perché credo che sia nell'interesse di tutti i consiglieri avere questo completamento della relazione sul quadro dei compiti ed istituti previsti dallo statuto, come le tavole statistiche su quelli che sono gli interventi anche delle due province nel campo assistenziale. Perché così si formerà un quadro esatto che serve poi non solo a vedere ed approfondire, ma ad aiutare tutti i consiglieri in quello che più conta che è appunto conoscere più completamente per graduare i nostri interventi, tutti gli interventi, in modo sempre più aderente a quelle che sono le esigenze di chi soffre. L'altra proposta, la ritengo fondamentale per una questione di principio; noi vediamo nella disposizione degli assessorati proprio lo Assessorato all'assistenza sociale accantonato all'ultimo posto. Non è solo una questione puramente formale, proprio per una questione di principio, dico che va al primo posto. Ho sentito con piacere, sia in sede regionale che provinciale, tanta sensibilità sociale affiorare da tutti i settori, da tutti i banchi del Consiglio, e di questo avevo dato atto, perché se è vero che nella relazione giustamente è stata premessa prima la situazione sociale della nostra popolazione, mi pare altrettanto giusto che il primo bilancio da inserire e quello da approvare per la parte tecnica, sia quello delle attività sociali. Non concordo con Paris che dice al Consiglio che siamo sulla strada dell'assistenza, perché vediamo che su un bilancio complessivo di 4 miliardi, ci sono poco più di 200 milioni per l'assistenza, compresi tutti i settori veramente positivi di cui si interessa Rosa per migliorare questo lato sanitario, questa è una parte positiva, che non va considerata come pura beneficenza. In questa minima proporzione, che è

proprio modesta, rispetto a tutto il bilancio, e poi ripeto quello che ho detto ieri sera: volentieri tutti accettiamo ed abbiamo visto con piacere il bilancio dell'agricoltura, e tutti quei settori che sono poi settori produttivistici, come dice Paris, quindi non è giusto dire che siamo sulla strada dell'assistenza, perché tutti i bilanci sono proprio per questi settori produttivistici, come ha detto bene Rosa, sono quelli che in modo più positivo aiutano a dar lavoro a chi non lo ha. Ma ripeto che per una questione di principio e per la sensibilità che anima il Consiglio e tutti i consiglieri, è giusto che si cominci da chi non ha, e non da chi ha, cioè provvedere prima a chi non ha lavoro, casa, soffre, a quelli che sono economicamente e fisicamente più deboli. Questa deve essere una premessa, e poi tutti quanti concordino nei settori produttivistici in modo positivo per diminuire i fondi di tutta l'assistenza, ma siccome ci saranno sempre dei deboli, fisicamente ed economicamente, o per età o per invalidità o per altre ragioni che tutti conosciamo, anche nella società più ordinata ci saranno sempre, è giusto che di questi abbiamo davanti agli occhi il quadro il più possibile esatto e di questi ci preoccupiamo in un primo luogo. Ne faccio quindi una questione di principio, che prima si cominci con quelli che non hanno, e quelli, proprio siccome l'Assessorato alle attività sociali amministra una categoria di deboli, venga portato in un primo luogo. In senso positivo sono d'accordo con Paris, ma ripeto sarebbe proprio iludersi pensare che domani dalla nostra società possano scomparire tante miserie di cui ci dobbiamo occupare, soprattutto di quei minori in senso fisico e per deficienza economica. Concludo in questo senso, con queste due proposte concrete: che nella prossima relazione al bilancio ci sia questo completamento dello studio già interessante fatto dall'Assessore, con i com-

piti di istituto delle Province, i dati statistici delle gravi sofferenze nelle quali interviene la provincia, e che nella disposizione del bilancio sia messo al primo posto il bilancio che si occupa dei meno provveduti e di chi soffre ed è economicamente e fisicamente debole.

DEFANT (A.S.A.R.): Prima di dire qualche cosa in linea conclusiva su questo quarto bilancio, bisogna fare alcune premesse. Se negli anni scorsi, i signori della Giunta, per ragioni rispettabili, sono sempre arrivati in ritardo di mesi, questa volta hanno battuto tutti i record possibili e immaginabili. Io credo che non ci sarà più Giunta regionale che presenterà in novembre il bilancio preventivo per l'anno successivo.

Ma questa velocità eccessiva è necessariamente anche nociva. L'articolo 13 della legge 24.9.1951, n. 17, cioè la legge sulla contabilità generale, prevede una valvola di sicurezza, prevede cioè che, qualora il Presidente della Giunta prevede che la legge del bilancio non possa essere approvata prima della data del 31 dicembre, possa ricorrere a questo istituto che è la autorizzazione all'esercizio provvisorio. Questa è l'ipotesi, dichiaro, che spiega con quale fretta la commissione al bilancio questa volta ha affrontato la discussione su quest'argomento; credo che il prossimo anno si ricorrerà a questo beneficio perché quest'anno la commissione al bilancio non ha perduto mezz'ora e non un minuto; certe discussioni sono state proprio ridotte ai minimi termini; però abbiamo visto che in sede di bilancio ci sono stati molti interventi. C'è stato l'incidente della perdita della discussione generale, e questo ha fatto guadagnare al Consiglio 36 ore circa rispetto al periodo dell'anno scorso. Però ha disgustato alcuni membri delle minoranze; vedo assente Scotoni. Mi immagino che sia assente anche

per un certo ripicco, forse anche per quella mancata discussione. Mi preoccupa sempre quando manca un membro dell'opposizione, non quando manca un membro della maggioranza, e questo direi anche se fossi della maggioranza, perché poi la parola dell'opposizione è sempre preziosa per stimolare, migliorare, accogliere o respingere ma è sempre preziosa per certe idee che talvolta la maggioranza non ha. Quando manca uno delle minoranze, già così piccole, la perdita non è senza conseguenze. Quindi se pur bisogna lodarvi, signori della Giunta, per questa velocità addirittura degna di multa, bisognerebbe pregare la Giunta che ricorresse a questo beneficio previsto dall'articolo 13. Non so se questa volta arriverà entro il 31 gennaio 1952 ad avere la sanzione della legge da parte dell'organo centrale, noi vedremo l'esperimento, se questa sanzione non ci sarà entro il 31 gennaio tanto vale ricorrere al 31 dicembre all'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio. Il bilancio sarà il medesimo, perdite non ce ne saranno, se darà a questo consesso la possibilità di discutere con maggiore calma. Il Parlamento inglese ha seguito lo stesso ritmo nostro e sta discutendo in gennaio tranquillamente il bilancio del 1952. Ad ogni modo la velocità con cui ha agito la Giunta è sempre lodevole, solo bisogna tenere conto di certi difetti che derivano da questa eccessiva velocità. Spese del Consiglio: recentemente è stato discusso sulle spese del Consiglio. Credo che, visto appunto questo ritmo accelerato della attività, quella somma allora proposta dalla minoranza debba essere accettabile; è stata sanzionata dalla legge, e speriamo che anche la maggioranza voglia accettare quello che è stato deliberato dal Consiglio senza fare inutili discussioni. Paris ha sollevato la questione dei rapporti Stato-Regione in materia finanziaria. Devo rilevare l'incidenza della

quota parte regionale in tutto il bilancio dello Stato: è dello 0,28%, quindi assolutamente trascurabile. Lo Stato non se ne accorge nemmeno, dal punto di vista finanziario, che esiste la Regione Trentino Alto Adige. Eppure la Regione intanto sta facendo un lavoro che non è stato mai fatto. Nessuno a Roma si accorge che esiste, c'è un bilancio di 1400 miliardi di entrate e noi arriviamo a consumarne 4. Mentre qui si sta facendo un lavoro che tutti debbono riconoscere. Il pericolo per la consistenza finanziaria dello Stato non c'è. Se tutte le regioni, ammesso che fossero create, si comportassero in questo senso, con questi orientamenti, il successo delle regioni è assicurato in anticipo. Sempre che vi siano uomini ad amministrare, quindi timori non ce ne sono. Quando poi consideriamo questa relazione, che mi pare bellissima anche se contiene dei difetti, per la prima volta in 30 anni abbiamo qualche cosa di concreto sotto le mani, si sarà allargata la notizia, sarà migliorata, ma mai fino ad ora abbiamo avuto una relazione di questo genere, tanto è vero che oggi gli studiosi consultano questa e fanno degli esami comparativi con altre relazioni, ma mai non abbiamo avuto niente del genere nella nostra Regione. L'unico lavoro statistico vero che si rispetti è stato fatto da Cesare Battisti, da nessun altro. Questa è la realtà. Se oggi con l'ausilio di studiosi di statistica e di altri, siamo arrivati al possesso di un lavoro di questo genere io credo che sia un elemento all'attivo sul conto della Giunta. In questa relazione a pagina 180 vediamo una descrizione interessante: entrate e spese dello Stato nella Regione. Qui vediamo per esempio i monopoli dello Stato: 5 miliardi ed 85 milioni, il che vuol dire che in questa Regione si fuma di più di tutta l'Italia. Ciò vuol dire che la gente fuma e dà allo Stato dei contributi; mentre qualcuno dice « purtroppo » io sono ben con-

tento perché colui che fuma prova gusto a fumare e dà nel contempo un contributo allo Stato. E' dovuto in parte al turismo, comunque la situazione è questa: che pro capite noi siamo superati solo dal governatorato di Roma, che non è Regione, ma una città, fra parentesi, una grande città. Poi vediamo con le entrate delle tasse 4 miliardi 7 milioni, cioè tenete presente che la pressione fiscale non è delle più lievi. Non sappiamo ancora il reddito unitario pro capite nella Regione, ma da studi approssimativi fatti in loco sembra che sia superiore alle 23 mila lire per cittadino. Questa è un'incidenza notevole e fa paura questa cifra, se la cifra è vera, se teniamo conto che il reddito nazionale si aggira sui 7 mila 500 miliardi.

ALBERTI (D.C.): No, sei!

DEFANT (A.S.A.R.): No, è superiore perché bisogna tenere determinati servizi.

ALBERTI (D.C.): 6.400 miliardi.

DEFANT (A.S.A.R.): Si calcola normalmente il reddito in sette mila miliardi. Ora teniamo conto di un fatto particolare, la discrepanza esistente fra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale ed arriviamo a questa conclusione: i dati approssimativi meritano ancora un ulteriore esame, ma ad esame ultimato non scenderemo sotto le 20 mila lire, che il contributo nostro cittadino allo Stato è soddisfacente. Per molti cittadini è abbastanza grave, tenendo presente che siamo in zona alpina; se fossimo a Milano o in Romagna potremmo anche dire che si potrebbe fare di più. La voce che dà vita alle entrate sono le imposte dirette, 2 miliardi. Noi sappiamo che le imposte dirette colpiscono in sede patrimoniale, e tenendo presente la consistenza sociale della nostra Regio-

ne, è un'incidenza notevolissima, perché se calcoliamo che questi atti esposti nella relazione un po' sono, approssimativamente, quelli rilevati in altri tempi, possiamo dire che noi di regalato non abbiamo nulla. Che lo Stato fa il suo dovere nei nostri confronti, e che la Regione fa il suo dovere nei confronti dello Stato. Questo è un rapporto equilibrato di diritto e quindi nessuno deve addebitare qualche cosa vediamo nelle uscite delle spese, e soprattutto, quelle che ci impressionano di più, quelle che riguardano la difesa nazionale, a noi hanno addebitato 7.600 miliardi per la stessa ragione, lo capisco, per cui capisco la quota unitaria elevata in materia d'impostazione sia questa, ma la quota unitaria centrale è inferiore e quindi deve essere necessariamente superiore per noi. Qui ho sentito un'osservazione: se il contribuente americano domani dovesse improvvisamente dichiararsi stanco di questi contributi che oggi dà all'Europa, è sicura la Regione di avere questa partecipazione dalle entrate dello Stato? Dico francamente che lo Stato deve vedere prima di tutto la sua esistenza, però se ha costituito ed approvato l'esistenza della repubblica regionale, se il governo che è attualmente in carica vedrà di voler dare seguito a questo atto costituzionale, bisogna pur che tenga presente le necessità di queste regioni, ed allora bisogna tagliare in quelle voci ed enti che materialmente pesano di più. Bisogna far conoscere ai signori americani che qui ci sono esigenze non sopprimibili e che bisognerà discutere con altri argomenti. Per conto mio non è vero che se domani dovessero cessare gli aiuti americani deve crollare l'economia del paese. Solo bisogna ridurre certi settori del bilancio, condizione inevitabile; per parte mia non ho nessun timore, so che, se tramite il partito di maggioranza che è al potere, si vuole battere questa strada, l'economia del

paese si rifarà; se non vuole questo allora forse andremo incontro ad un'incognita tremenda, ma che ci sia il fallimento in previsione per forza maggiore questa idea non la condivido, anche se domani il contribuente americano non desse più il suo contributo.

Un paese in una repubblica dove ci sono 47 milioni di cittadini di cui 46 milioni milioni sono produttori di lavoro, non vedo perché vada incontro al fallimento, si tratta di adoperare bene le entrate dello Stato. I problemi del bilancio li abbiamo discussi; vorrei sostenere l'amministrazione dell'azienda forestale. La migliore soluzione sarebbe, per la parte industriale, di affidarla all'iniziativa privata, obbligandola a seguire certi indirizzi industriali con una determinata evoluzione e magari triplicare l'attuale consistenza industriale, ma darla all'iniziativa privata. Se i signori della Giunta non vedono di buon occhio questo indirizzo, prenda il governo regionale questa iniziativa, comunque è necessario sfruttare nel modo più razionale possibile questo patrimonio forestale. Lo faccia adesso la Giunta regionale, lo faccia l'iniziativa privata, essenziale, per noi, è lo sfruttamento massimo delle nostre possibilità soprattutto su vie nuove. Qui vorrei ripetere quello che ho già detto: non mettersi sulla via della concorrenza alle piccole attività private. Ci sono nel campo del lavoro del legno altri campi, pressoché ignorati. Ho pregato gli Assessori di mandare i loro tecnici in quei paesi dove l'industria del legno è maggiormente sviluppata per rilevare costi, merci, prodotti e ritornare in sede con le loro conclusioni. Noi abbiamo parecchie piccole aziende che non devono essere messe a repentaglio da poderose imprese sovvenzionate dall'ente pubblico che non hanno alcun timore di quell'atto economico che si chiama fallimento. La Regione a sua volta avrebbe il vantaggio di non avere con-

correnti né in questa né in altre regioni e potrebbe trascinare qualche altro su questa strada. Sistemazione dei bacini montani. Qui mi voglio soffermare sul dragaggio dell'Adige. Ieri non abbiamo sentito niente, né costi, né preventivi, sappiamo solo che si tratta di centinaia di migliaia di metri cubi; secondo dati dei quali sono in possesso, si tratta di 100 mila metri cubi, quindi preventivamente si potrebbero calcolare 30 milioni di Lire e non 50; ci sono a disposizione 50 milioni e si potrebbe fare un lavoro migliore. Un'altra raccomandazione: c'è veramente disoccupazione ma noi dobbiamo battere la via razionale, bisogna meccanizzare tutto quello che resta disponibile nel campo del lavoro, bisogna indirizzarsi altrove perché solo così si può ottenere la massima produzione al minor costo. Se pensiamo sempre a battere la vecchia strada del massimo usufrutto dei mezzi vecchi, avremo sempre costi elevatissimi. Il problema di tutta l'Europa è quello dei costi elevati; non si vuol credere che bisogna trasformarli anche se perderanno momentaneamente l'equilibrio; ma il sacrificio bisogna affrontarlo: mezzi moderni con massimo rendimento e minimi costi. Quelli che resteranno senza lavoro dovranno necessariamente rivolgersi all'assistenza. E qui nella assistenza vedo con piacere che per lo meno 160 milioni sono stati dati, si vede che l'Assessore ha chiesto in seno alla Giunta, ma è ancora poco, perché siamo nel periodo di trasformazione tecnica della produzione, e questa trasformazione tecnica comporta uno squilibrio, e questi squilibri per dei mesi o qualche anno possono essere pareggiati solo con l'assistenza. Quindi ritengo, almeno per parte mia, che il centro di gravità sia posto appunto sull'assistenza, ho già detto che oggi con due mila lire mensili al disoccupato non si risolve il problema. Non so se l'Assessore vuole intervenire in questo cam-

po o ritiene più opportuno lasciare intervenire a tutti gli effetti lo Stato. Dico che con quello che dà lo Stato, i disoccupati, obbligatoriamente disoccupati, non possono far fronte alle esigenze più elementari, e sono tutti candidati alla tubercolosi, perché il giorno che sarà in sanatorio invece che due mila lire al mese, si spenderanno 3 mila lire al giorno. Questi sono gli affari che facciamo noi. Se è possibile prevenire questo malanno, è meglio spendere qualche cosa qui. La Regione non crollerà se il prossimo anno Lei avrà 400 milioni invece che 100. Non sono dell'opinione che si deve creare lavoro, perché non si creano in cinque minuti industrie e capitale, un complesso di fattori per creare i quali ci vuole del tempo. In attesa di questo, che lavori almeno l'assistenza, perché è disperante il fatto di vedere dei cittadini che adesso e durante le feste natalizie vengono a casa con due mila lire al mese. Sono esposti al freddo, alla fame ed alla fine della stagione sono indeboliti e non sono in grado di riprendere il lavoro.

E' assurdo quello che stiamo facendo noi, abbandoniamo alla loro sorte questi cittadini per poi spendere due mila lire di malattie al giorno. In complesso ripeto: anche questo bilancio offre sensibili miglioramenti rispetto all'anno scorso, questo bisogna riconoscerlo, salvo questo punto, per cui darò il mio voto favorevole al bilancio stesso.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): A nome del gruppo cui appartengo ed a nome mio dichiaro di votare a favore di questo bilancio di previsione del 1952, il quale bilancio già lascia trasparire una promettente affermazione della riforma amministrativa regionale e con essa di quella volontà autonomista che l'ha provocata. Tuttavia noi restiamo convinti dell'inadeguatezza dell'importo annuo posto a nostra di-

sposizione, il quale è ancora nettamente sproporzionato ai nostri piuttosto sottovalutati bisogni, pur stranamente affioranti nella stessa « Relazione al bilancio » presentatoci dalla Giunta regionale (si rileggano ad esempio le pagine 15 e 16 di detta relazione).

SALVETTI (P.S.I.): Non farò una dichiarazione di voto ora, se dirò che il Presidente ha ragione, circa la mancata discussione generale, la quale è avvenuta per motivi noti, e della cui responsabilità mi assumo la mia parte, perché c'entro anch'io; tuttavia sia ben chiaro che avevo preparato qualche cosa come due ore d'intervento che mi avrebbe esonerato dallo stare a dire cose che ho detto dopo; il mio silenzio è dovuto proprio a quell'attimo di esitazione, non certo alla mia mancata volontà, perché ho qui gli appunti. Premesso questo, viene a mancare la premessa lontana per dire adesso perché voto in un senso anziché in un altro. Tuttavia giacché ho la parola devo dire e fare alcune precisazioni perché ho l'onore di rappresentare il mio partito che qualche cosa è, anche se poco, nel Trentino, qualche cosa è sul piano nazionale, ed anche internazionale. Ora ho votato per la quasi totalità dei singoli capitoli, ho fatto parte della commissione al bilancio, ho partecipato, perché non è mia abitudine fare il muto nelle commissioni, ho partecipato alle discussioni, ho dato la mia adesione alla grandissima maggioranza dei capitoli, e dal punto di vista tecnico economico se non fosse che per questa valutazione sarei felice, non a voto segreto ma a voto aperto, di dare il mio voto, perché così com'è nell'inquadatura ed orientamento a cui nella mia modestissima valutazione non posso dissociare la mia approvazione. Ho delle riserve in talune parti, ho dell'entusiastica adesione in talune altre, e se fosse stato per votare alcuni assesso-

rati avrei votato a tamburo battente, alcuni. Ma, qui non voglio fare come l'amico Defant, cogliere il pretesto della dichiarazione di voto per fare la mancata discussione generale, devo dire che se il bilancio è un fatto tecnico economico e sociale, che permette come faro di vedere dentro alle linee di massima dell'azione, è anche vero che il bilancio va valutato da questi banchi, e probabilmente anche da altri, come un fatto politico.

Votare il bilancio vuol dire non solo approvare gli stanziamenti e le motivazioni, ma anche aver fiducia, esprimere piena fiducia in quegli uomini e partiti che detengono, per effetto democratico, il potere esecutivo. Su questo terreno io devo e voglio fare le mie riserve, perché sappiamo qui tutti gli sforzi che alcuni esponenti del partito di maggioranza fanno e per talune manifestazioni di cui prendo atto ogni volta, devo pur prendere atto ed affermare che anche nella Regione sotto il faro del bilancio, che è un fatto economico e sociale, è anche un'espressione politica, e qui vige come nel resto d'Italia ed in tutto il mondo un regime che si chiama democratico, ma è quello che si chiama regime di partiti. Ora la D.C. è il partito al quale per quelle buone idee e orientamenti che in concreto, forse negli spiccioli, sono fini ai quali io socialista potrei anche condividere e sottoscrivere, ma è anche un partito che partendo da premesse molto distanti trova nell'azione spicciola quotidiana una esistenza d'impostazione che ha le sue premesse di natura di partito. Appartengo anch'io ad un partito, il cui capo da poco tempo a questa parte, ma non per rapporti privati molto intimi, da parecchio tempo va facendo, non solo come si dice per manovra distensiva, ma esprime un bisogno degli italiani, come un'esigenza, un bisogno distensivo. E' stato preso a fischi, è stato ripagato con un processo alle intenzioni

vero e proprio. Qui, parlando a nome del partito socialista, e credo di interpretare anche il pensiero di Caminiti, data anche la divisione dei partiti, avrei desiderati, e l'ho detto anche, che avvenisse in piccolo nella Regione un processo distentivo, che non è, purtroppo, per me, possibile sul piano nazionale; in un piccolo mondo limitato, così alle prese con tanti problemi concreti come siamo tutti, avrei creduto possibile questa specie, non di abbraccio, perché anche la democrazia potrebbe pagare lo scotto di questa forma eccessiva di accentrazione ideologica, ma alle prese con situazioni di emergenza avrebbe potuto, la Regione, raccogliere tutte le buone volontà, e gli sforzi migliori agli effetti di quella che è l'attesa della nostra popolazione. Devo dare atto che malgrado episodi di sincera comprensione, che non sono neanche tanto modesti, posso anche dire che qualche idea che mi è venuta nel cervello buttata nelle sedute di commissione è stata presa anche in discussione ed anche accettata.

Ma faccio il politico. Il partito di maggioranza, in certe situazioni, ha dato espressione di una tale intransigenza, tante volte è stato contro partiti e persone con prove di faziosità tale, per cui devo fare tutte le mie riserve. C'è qualche cosa che rende duri questi rapporti; anche una volontà di collaborazione, che infatti rivendico per la mia modestissima persona senza sottintesi nei problemi di cui mi sono occupato facendo del mio meglio (ci sono settori che ho intesi con molta passione per il vantaggio che è al di là di certi vincoli) ha urtato contro questa muraglia cinese, per cui si dice: Vade retro. Se hai qualche cosa da dire, va dietro la porta. E' ingenuità la mia, dire che è incomprendimento il fatto di astenersi; incomprendimento forse posso anche aggiungere è il dir tanto su quest'argomento che è stata la proporzione della situazione politico democra-

tica della Regione che ha dato questi risultati; naturalmente se i deboli sono intelligenti devono saper tenere le loro posizioni di deboli, di minoranze, però devo anche dire al partito di maggioranza che è giusto che abbiano il diritto derivante dalla maggioranza, ma se è errore dei minori di voler mettere la cresta e fare i galli, quando ci sono orientamenti molto difficili, anche per la maggioranza mantenere la giusta linea qualche volta offre l'obiettivo alla maggioranza e la responsabilità di andare solitamente verso situazioni che potrebbero anche essere considerate faziosità, ed usurpazione, comunque controoperanti. Perciò, fermo restando la mia approvazione tecnica, vorrei esprimere questo concetto, che se fossi a quel posto credo che non molto diversamente proprio farei anch'io; certo che un giudizio tecnico economico lo condivido a grandissima maggioranza.

Sarei ben felice se si potesse, non dico nell'anno prossimo, ma nel futuro, quando ci saranno altri al posto mio, dimostrare al resto d'Italia che qui la politica pura è proprio una specie di fiducia, trova la sua linea massima d'espressione e di concordia facile, di tutte le forze, di tutti i sentimenti e tutte le capacità. A questo, ora, in questo momento, non ci siamo. Voi della maggioranza state al vostro posto e fate quello che credete nella vostra coscienza, noi dal nostro posto faremo anche noi il nostro dovere. Noi siamo spettatori e daremo anche il contributo riassuntivo, e credo che quello che ho detto 4 anni fa l'ho anche mantenuto agli effetti di dare il contributo esteriore e credo di averlo fatto con tutti i miei colleghi di partito. Ci è stato valutato? Devo dire che non ho questa certezza; se credete tenete la vostra opinione, amici lo stesso; ma in politica, soprattutto la condizione complessa e su-

periore, impone in questo momento che ciascuno prenda le sue responsabilità.

BANAL (D.C.): Ritengo di poter dire al professor Salvetti che abbiamo sempre apprezzato e ben valutato e ascoltato tutto l'apporto che ci è venuto da parte delle minoranze, che molte prove sono state date. Prova ne sia anche l'accordo che c'è stato nella Commissione di esame del bilancio ove si è arrivati a compilare una relazione concordata da tutti i partiti, che è stata benevolmente accolta dalla Giunta. Quindi non abbiamo nessuna intenzione di negare quell'apporto che ci è venuto da una collaborazione fattiva e seria da parte di tutti i consiglieri. E in approvazione di bilancio, ci tengo a metterlo in evidenza ed augurare che questa collaborazione avvenga anche in avvenire. Non vedo la cosa proprio così catastrofica, come dice il professor Salvetti: contrasti ne avremo ancora, avremo anche dibattiti e auspico che quello che si è fatto, quella comprensione che vive fra noi, si estenda sul piano nazionale in modo che l'Italia possa avviarsi verso il lavoro e la collaborazione pacifica e fattiva che tutti auspichiamo. Esprimo l'apprezzamento alla Giunta di aver preparato il bilancio in tempo, la relazione nel tempo stabilito in modo da non destare ragioni di contrasto fra gruppi, settori, e singoli assessorati. Però voglio mettere in evidenza un fatto sul quale forse non si è accennato abbastanza. Si è parlato molto di assistenza, è intervenuta la dottoressa Lorenzi che ha spezzato la lancia per questo settore. Se a un tempo la Provincia e gli Istituti che erano tenuti ad esplicare questa opera di assistenza in favore di orfani illegittimi ecc. si finiva col compimento del 14.mo anno di età e se vi era la possibilità di collocare i ragazzi col compimento del 14.mo anno, questa possibilità è venuta a mancare in quest'ultimo tem-

po, specialmente nel dopo guerra in modo che, come ora, la famiglia deve provvedere non solo al mantenimento completo fino al 20.mo anno, prima di trovare un collocamento, anche gli istituti hanno dovuto mettersi su questa strada. Non è possibile all'istituto femminile e maschile di licenziare ragazzi al compimento del 14.mo anno, non basta l'assistenza che veniva procurata prima dagli alimenti e dalla scuola. Oggi bisogna pensare a dare un lavoro, una professione in modo che quando vengono immessi nella vita possano trovare un collocamento. Se questo non si fa, se mettiamo fuori dagli istituti i ragazzi a 14 anni, noi ce li vedremo ben presto riportare dai carabinieri per una necessità, perché li mettiamo nell'impossibilità di provvedere a se stessi. Ecco perché il problema è diventato più grave, perché c'è una maggior richiesta da parte di chi può dare un'assistenza. Ecco perché gli istituti sono diventati insufficienti per i ragazzi, dell'insufficienza delle attrezzature per le officine. Ecco un fatto che dobbiamo tener presente e insieme una raccomandazione perché nel prossimo anno la Regione, nel compilare il bilancio, tenga presente questa necessità e venga incontro ai bisogni delle Province, bisogni che sono gravi e grandi non solo perché indicano di provvedere al mantenimento ma anche alla costruzione e attrezzatura di edifici. Normalmente sono tre annate in più, che prima era ridotto fino ai 15 e ora esteso sino ai 18 anni. E' una spesa che tornerà certamente a grande vantaggio della Regione e delle Province. Il fatto è che se questi ragazzi sono preparati alla vita troveranno la loro strada.

Questo credo sia il problema da tenere presente particolarmente. Per quello che riguarda poi il mio personale il quale mi documenta da vicino, ho proprio un grande compiacimento nell'osservare l'apporto che la Regione è ve-

nuta a dare per l'istituzione dei corsi professionali, corsi di avviamento per l'assistenza scolastica, per le istituzioni culturali, nuove voci che ho trovato nel bilancio, per le scuole cui ho accennato ieri, per l'edilizia in generale, tanto che girando nei paesi del Trentino raramente succede di arrivare in uno dove non c'è segno del rinnovarsi dell'edilizia, e così l'apporto che dà l'attrezzatura di istituti di avviamento professionale in genere. Mi auguro che questo possa continuare e quindi, continuando con questo ritmo, ho la certezza che fra breve i bisogni in questo campo, da parte della Provincia di Trento per lo meno, siano sopperiti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il bilancio preventivo di una Regione, come quello di un comune, di una provincia ed anche dello Stato, è l'atto più importante al quale si giunge nel Consiglio regionale, pertanto è molto più deplorabile il fatto che sia mancata una discussione generale completa sui capitoli e sugli articoli, perché molti di essi discussi ad ore impossibili, e soprattutto che sia mancata la discussione generale. E' da deplorare che questa discussione generale sia mancata quando era in sala un uomo che ad essa era già preparato. Ho osservato più di una volta anche in un mio articolo che in questa Regione gli uomini del partito di maggioranza sono ostinatamente silenziosi e scrivono poco. Mi è stato risposto che preferiscono lavorare. In tutti i Parlamenti del mondo si assiste a delle interessanti discussioni di bilancio, durante le quali gli uomini delle opposte tendenze si avvicinano nell'apprezzare e nel disapprovare i capitoli degli stanziamenti di bilancio e le dizioni. Se quel giorno un solo uomo dei due partiti di maggioranza si fosse alzato per dire una parola di approvazione, e sotto certi aspetti una parola di approvazione alla Giunta su certi problemi che

potrei io stesso, uomo di opposizione, dirla, se quest'uomo si fosse alzato, indubbiamente la discussione del bilancio sarebbe proseguita poi più velocemente perché si sarebbero sfrondatai certi punti oscuri, si sarebbero chiarite certe situazioni, si sarebbero avute delle risposte dagli Assessori, dal Presidente della Giunta, a quelle informazioni la mancanza delle quali poi ha fatto procedere a rilento la discussione e la approvazione dei vari capitoli con il continuo gioco di botta e risposta, di domanda e risposta sui vari intendimenti ed i vari indirizzi. La colpa della mancata discussione generale è soprattutto da addebitare alla mancata applicazione di un importantissimo articolo del Regolamento, l'articolo 54. Io che devo riconoscere che il Presidente del Consiglio ha diretto le sedute con un spirito sereno al di sopra di quelle che possono essere le differenze ideologiche, che è stato anche troppe volte sereno con me che ero più spesso tratto dal nervosismo che dalla volontà di fare dello spirito con qualche interruzione, devo però rimproverarlo perché non ha mai tenuto fede a quella premessa circa l'orario delle sedute. Durante questi tre anni di autonomia abbiamo visto progressivamente frantumarsi la disciplina del Consiglio per quello che riguarda l'orario delle sedute. Non mi riferisco a quei Consiglieri che hanno altri impegni, e quindi si trovano pure in altri posti di lavoro nell'interesse e per il bene della Regione e delle Province. Questo frantumarsi progressivo della disciplina è dovuto al fatto che progressivamente le riunioni del Consiglio sono sempre avvenute con progressivo ritardo.

Il giorno dell'inizio della discussione del bilancio era stato fissato per il pomeriggio, la seduta alle due e mezzo. Con una intemperività assoluta si sono avute due sedute nel pomeriggio, una del gruppo politico, un'altra del-

la Commissione. Alle 2.20 il sottoscritto era nell'aula, quindi in tempo per iniziare alle 2.30 il suo eventuale intervento, sarebbe stata necessaria l'applicazione dell'articolo 54: alle 2.30, 2.40 il controllo della presenza del numero legale, l'applicazione dell'articolo e quindi la procrastinazione di almeno un'ora dell'inizio della seduta. In tal caso non sarebbe successo che in 7 minuti di assenza si sia giunti ad aprire la seduta, ed iniziare la discussione degli articoli. Inizia il quarto anno dell'autonomia, il giorno di S. Lucia. Un giornale ha turibolato il suo incenso. Sarebbe utile fare la storia di questi tre anni. Non tutto ha avuto valore. Possono forse esserlo le cose umane soprattutto se da parte di chi dovrebbe manca quel minimo di buona volontà per renderle migliori. Da parte di molti uomini delle minoranze, di noi due, mia e del mio collega assente per necessità giudiziaria, sono veute numerose critiche, da parte di uomini delle minoranze molto autorevoli per studi, per preparazione, per capacità: in che conto sono state tenute? Un giornale, non ricordo quale dei tre giornali della Regione, facendo il punto, un breve punto di chiusura al terzo anno di esercizio dell'autonomia, diceva che le minoranze stesse hanno dovuto ripetutamente riconoscere la bontà dell'esperimento, la buona volontà di intenti della Giunta regionale e anche riconoscere molte attuazioni, molte opere, e aggiungeva poi « naturalmente la politica ha avuto il sopravvento e si sono avuti spesso dei voti negativi ». Per parte mia non ho difficoltà a rassicurare gli onorevoli colleghi che il mio voto non è stato suggerito da voti politici. Io sono un indisciplinato, lo sono stato all'epoca del fascismo ufficiale e lo sono tutt'ora. La democrazia la intendo in un modo mio, in un modo di utopia e se nell'utopia può essere ascoltato un partito con una lista e con un programma, una volta che le elezioni han-

no dato i loro risultati e gli uomini sono stati eletti ed hanno espresso il giuramento, il partito ha da vedere con quegli uomini solo questioni ideologiche; per il rimanente quegli uomini devono ragionare con i loro cervelli nell'interesse della Regione, dello Stato, della Provincia, del Comune per tenere fede al loro giuramento, e non ammetto che un partito possa irreggimentare gli uomini. Non mi riferisco ad uno determinato, parlo del mio e parlo dei comunisti e socialisti, o della S.V.P. per avviarli per un fatto amministrativo su quella strada. Non lo ammetto e non ammetto neppure che 13, 14, o 15 uomini quando due, il sottoscritto e Mitolo, qualche volta votano l'uno contro l'altro in fatto di amministrazione, ad esempio la legge idroelettrica, non capisco come 14 o 16 uomini devono alzare con disciplina la mano per approvare o volgere il pollice per negare la approvazione. Che cosa ha raggiunto l'autonomia in questi tre anni? Io ho più volte affermato che mi sentirei di dire benvenuta l'autonomia in Regione il giorno in cui essa rivelasse di aver potuto almeno migliorare i rapporti fra i due gruppi etnici; sono migliorati? Forse i rapporti personali nostri, di noi consiglieri del gruppo etnico italiano e Consiglieri del gruppo etnico tedesco sì, non i rapporti fra le due popolazioni. Questi tre anni inoltre hanno creato una profonda frattura fra noi e certi uomini del partito di maggioranza, ed infatti se a molti non si può negare sentimenti di stima da uomo a uomo, non è possibile un uguale sentimento possa animarci quale uomini di partito. E quando sembra che i rapporti stiano per sgelarsi, per giungere a un miglioramento, c'è sempre qualche giornale che pensa a rinfocolare il dissidio.

Ma come ci potrebbe essere un accordo sia pure di buon vicinato fra uomini di partito, quando per questo partito gli uomini si

dividono in due categorie: la prima che eccelle per capacità, per valore, per savoir fair, la seconda che non può osare nemmeno una critica educata senza essere costretta a leggere degli sguardi di severa riprovazione, di divinità offesa sulla faccia degli altri. Come è possibile che ci siano dei buoni rapporti di vicinato quando gli uni sono affetti da idiosincrasia intellettuale e ne vedono affetti gli altri? Come è possibile quando ogni parola che da determinati banchi viene elevata diventa quasi subito verbum dei, mentre qualsiasi altre parole, sia pure assennate, da altri banchi rimangono vox clamantis in deserto? La fine dei tre anni, dopo un sereno minuto esame, ci lascia nella convinzione che la Regione ha fatto un altro passo definitivo per giungere all'instaurazione di una specie di feudo di un partito, il quale, se mastica molto il latino, in compenso è molto dimentico dell'orazione de modo vivendo.

Che cosa ha raggiunto l'autonomia? I rapporti sono peggiorati. Rapporti fra D.C.? Peggiorati. La D.C. sta pagando il suo veto. Qualche cosa trapela anche dalle sedute di Giunta, prima la piccola questione sull'indennità a determinato segretario, poi un'altra piccola questione sui rapporti dei comuni deficitari. I rapporti fra la D.C. ed il partito di minoranza sono peggiorati; i rapporti fra i partiti di minoranza e la S.V.P.? Sono migliorati, abbiamo visto questi uomini della maggioranza altoatesina e le minoranze regionali trovarsi uniti in un problema che è stato risolto, ho la massima convinzione personale, nell'interesse reale della nostra Regione. So che sono certi uomini di maggioranza che hanno votato contro questo progetto e possono essere altrettanto in buona fede di noi che abbiamo votato a favore e sono certo che domani quando questo progetto sarà realizzato e renderà i benefici frutti che noi ci

promettiamo saranno essi stessi a riconoscere che forse hanno peccato di esitazione ma che sono i primi a compiacersi di questo bene che viene ora alla nostra terra. Abbiamo visto l'accordo fra noi e la S.V.P. anche in altra circostanza, spiacevole circostanza, che ha rivelato che se qua dentro ci sono dei giusti, ci sono molti peccatori coscienti delle loro debolezze, e certi articoli di fondo lo ammettono, ma ci sono anche molti sepolcri imbiancati, e mi pare che si preferisce i primi a questi ultimi. Questo bilancio è stato preceduto da alcune dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale in un'intervista della stampa e in essa vengono fatte tre affermazioni che desidero brevemente ricordare. La prima si riferisce al numero realmente imponente, e di cui dó atto, delle opere pubbliche realizzate in questo periodo, però in questa intervista non viene detto a quale entità è salito il deficit dei comuni in seguito alla politica dei contributi. La seconda affermazione è quella che si riferisce al potenziamento maggiore delle attività sociali, qui devo associarmi alle parole commoventi e commosse della signorina Lorenzi, i soldi per l'assistenza sociale sono pochi, purtroppo; se tutti fossero poveri e tutti fossero bisognosi di assistenza nessuno più pagherebbe quelle imposte che sono necessarie al progredire della Regione dei Comuni e dello Stato. Ciononostante ritengo e rivolgo un caldo appello ai Consiglieri del gruppo dell'agricoltura, i quali si sono battuti con passione sempre per il loro punto di vista, mi rivolgo all'Assessore ai lavori pubblici, perché vogliano nel prossimo bilancio, che noi non discuteremo, limitare le loro pretese per concedere qualche cosa di più a quelli che non hanno.

Riconosco che c'è stato un miglioramento nell'indice di disoccupazione del ceto medio. Infatti gli uffici della Regione hanno dato

possibilità di sistemazione a parecchie persone e anche a parecchie decine negli ultimi anni. Devo raccomandare al Presidente della Giunta (mi riferisco alla sua dichiarazione circa la situazione idroelettrica), di interporre la sua opera perché la Regione non venga danneggiata dall'eventuale approvazione di quella famosa legge in quanto che sarebbero molto danneggiati certi paesi e soprattutto nella Val Giudicarie e nella Rendena. Occorrerebbe rifare un po' la storia di questi tre anni, ma forse è meglio rimandarlo ad altra epoca anche per non turbare la soave visione di questo Natale che questa volta si trova alle porte con il bilancio nell'imminenza di approvazione. Finora si sono udite voci di approvazione e si sono sentiti degli « si », ora dovete sentire il mio « no » e quello del mio collega, se riuscirà a venire in tempo, ed è giusto che sia così. Noi del M.S.I. non possiamo essere credenti nell'autonomia. Per noi l'autonomia serve esclusivamente a diminuire la disoccupazione politica in quanto dà la possibilità di affermarsi o di essere messi a tacere in quanto che, tranquillizzati molti uomini politici, o che si credono tali, o che lo sono per breve tempo, come si può essere sportivi e che non trovano occupazione: nell'ultima autonomia vediamo una inclinazione dell'unità nazionale. Noi l'avremmo accettata molto volentieri se almeno avesse portato il beneficio di rendere migliori i rapporti fra le due popolazioni etniche. Non è riuscita nemmeno a quello. Per questo il nostro voto non può essere che negativo.

ALBERTI (D.C.): Vogliate scusare se prendo la parola come ultimo venuto, dato che quello che dirò non credo che presupponga una presenza costante. Dichiaro che voterò a favore di questo bilancio non tanto perché convinto autonomista, in quanto potrei anche ritenere

superflua una diffusione del sistema in tutto il paese, ma voterò a favore di questo bilancio soprattutto, scusate se esco dal tema, mosso da una considerazione teorica e da una considerazione pratica. Qual'è la considerazione teorica? Credo che tutti noi, non importa se italiani o francesi, tedeschi o inglesi, in questo momento, al di sopra delle nostre piccole difficoltà quotidiane, personali, sentiamo l'urgenza di un'unione che superi le razze, che superi le nazioni, che superi le religioni, questo problema è tanto più difficile da risolvere quanto maggiore è la differenza di tradizioni, di lingua, quanto più accesi sono i rancori trasmessi dai morti lasciati al di qua e al di là della barricata; certamente che quell'angolo d'Europa dove oggi questa unione è più difficile per rancori di morti e di vivi, antichi e recenti, è quell'angolo nel quale in questo momento stiamo concludendo un atto amministrativo. Eppure con dignità e con una tranquillità, con una serietà che pur fra differenze di colore politico, fra differenze di lingua, fra differenze di tradizioni soffocanti, anche di ricordi forse amari — non è vero Magnago?! — ci tiene qui e non riusciamo a condurre in porto dei problemi concreti e pratici, problemi economici, che anche se no vogliamo considerare in funzione di un materialismo storico tuttavia, anzi essenzialmente, sentiamo come problemi con i quali speriamo di poter creare alle nostre famiglie ed ai nostri discendenti un avvenire migliore, creiamo con serenità, pur nella diversità di lingua, di intenti e di concezioni. Per questo, io, arrivato qui improvvisamente, dopo 15 giorni di lotte avvenute sui singoli articoli, mi sono sentito favorevole. Scusate se dico che in questa conclusione seria, sento la ragione fondamentale per cui voterò a favore del bilancio 1952.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sarò molto breve in questa dichiarazione che vuole contenere alcuni punti sui quali è indispensabile richiamare l'attenzione. Prima di tutto voglio esprimere anch'io tardivamente l'amarezza perché non vi sia stata discussione generale. Perdoni, Presidente, ma in quel momento ha avuto grande fretta di accelerare i lavori e la fretta, che sotto un'aspetto era giustificata, in quest'atto non fu del tutto buona consigliera, poiché è indubbio che la discussione generale dell'atto del bilancio è, in qualsiasi Parlamento, un atto fondamentale. Bisogna che in questa occasione, in questa circostanza del bilancio, vi possa essere una visione panoramica dell'azione dell'esecutivo e, da parte di tutti, la valutazione positiva o no, la espressione delle riserve, la valutazione dei particolari e della situazione generale. E' certo che, dal punto di vista formale, la discussione è mancata per colpa di chi non è intervenuto a tempo. Certo, se la discussione non vi è, resta sempre il modo di introdurre determinate considerazioni nell'esame dei capitoli, e si può riassumere il concetto basilare nella dichiarazione di voto finale, quando i singoli capitoli sono esauriti. Questo rilievo era indispensabile farlo, perché gli aspetti formali, in una istituzione che ha carattere legislativo, sono importanti e devono, salvo ragioni gravissime, essere osservati e mantenuti. Nelle valutazioni politiche che sono state fatte, non credo sia il caso di entrare, perché, francamente, quando viene affacciata o riaffacciata la discussione per sapere se in questi tre anni vi sia stato o non vi sia stato maggior avvicinamento fra i due gruppi linguistici o maggior avvicinamento fra i due gruppi in questo consesso, credo che da un lato si dà rilievo eccessivo a particolari di cronaca, e dall'altro si perde di vista una valutazione storica generale. E' evidente che un

passato recente e complicato e doloroso non può essere superato con facilità e non può soprattutto essere superato entro un breve termine di tempo. Il tempo che non per nulla è stato chiamato il medico sovrano, è, certo, per l'opera degli uomini e per la buona volontà di essi, il solo sanatore di piaghe, ma non può essere chiuso entro termini brevi, nè con la migliore volontà, nè con il maggiore impegno da parte di gruppi e di uomini. Dirò che al di sopra dei singoli fatti, al di sopra di questi fatti non si può dire che vi sia stato un approfondimento del burrone o del baratro, o delle crepe, se volete, fra i due gruppi linguistici; questo anche si può dire nell'ambito del Consiglio regionale, dove abbiamo visto (e questo va a massimo elogio del Consiglio regionale) segnato in modo diverso da quella che potrebbe essere la configurazione anticipata dei voti, l'esito di decisioni anche importantissime di questo Consiglio medesimo. Ciò indica due cose: che l'avvicinamento e la frequenza, la familiarità e la necessità di discutere insieme è essa stessa un ponte che avvicina e che toglie le asperità e le incomprensioni di cui purtroppo qualche volta ci si serve nella stampa, ignorando la sostanza e la verità delle singole cose, che, viste da vicino, perdono molto d'asperità e di asprezza e si pacificano. Ma queste discussioni, per quello che riguarda i singoli aspetti delle cose, portano anche un correttivo e un miglioramento sotto l'aspetto organizzativo e concreto, e portano ad esaminare senza preconcetti i vari settori della amministrazione, e i problemi che non sono né di destra né di sinistra, né di una corrente né di un'altra, né dei gruppi di maggioranza, né di minoranza, ma sono quelli che sono, cioè si presentano con determinati aspetti più o meno gravi ma pratici e non comportano e non devono comportare valutazioni diverse da quelle che la pratica e

tecnica esigono e reclamano. Qui voglio ancora sottolineare, come ha fatto Cristoforetti, che quando è venuto in discussione, recentemente, un problema molto grave, che è della massima importanza per l'economia della Regione e della Provincia di Trento e per le zone interessate, il Consiglio ha creduto di risolverlo votando all'infuori delle precostituite maggioranze; voglio anzi dire che un determinato gruppo di maggioranza preferì astenersi, legato a non so quali impegni o discipline di partito. Credo che l'impostazione giusta fosse quella dell'aspetto tecnico del problema di cui il Consiglio dovrà ancora occuparsi. E questo metodo ritornerà quando altri problemi tecnici si presenteranno alla ribalta. Perciò mi permetto di riallacciarmi subito ad un'osservazione che voglio fare al bilancio e precisamente al capitolo 227 sui milioni stanziati per il conferimento di capitale della Regione alla società Avisio. E' utile ripetere che, se in linea di massima, il capitolo dice che trattasi di oggetto che è in corso di approvazione, questa cifra riguarda una questione *sub judice* finché il Consiglio non avrà conosciuto la portata dello statuto della Società che noi vogliamo esaminare nei particolari per poter ammettere che la Regione abbia la sua parte in quest'opera. L'opera di per se stessa può esser valutata ottima, ma noi dobbiamo esaminare attentamente la partecipazione di istituti di carattere pubblico ad attività che hanno aspetto economico e di speculazione. Il capitolo 225 presenta questa volta un vuoto, in quanto i 100 milioni che nel 1951 sono stati stanziati per la costruzione del palazzo della Regione, questa volta non compaiono; non è la cifra che interessa, è il problema che sotto un certo lato di addolora, perché al termine della legislatura, il palazzo regionale a Trento non c'è. Si dice che i confronti sono odiosi, ma i confronti è bene farli. A Bolzano il palazzo è

fatto; a Trento non c'è. L'impostazione che è stata data in principio sulla scelta di quell'infelice terreno in piazza S. Maria Maggiore, è stato l'inciampo che ha ritardato e compromesso il problema della costruzione. Oggi, a quanto sembra, si sta trattando per una soluzione che si avvia sopra una buona strada; ma l'impostazione errata rimane, e pesa su questi tre anni con un nulla di fatto. La presenza di una sede è il biglietto da visita, è la concreta presenza dell'istituzione stessa, sulla quale, naturalmente, il giudizio mio è in netta opposizione con quello di Cristoforetti, per diversità di impostazione e di valutazione, in quanto ho sempre ritenuto che l'autonomia può in se stessa, come atto politico, come manifestazione della volontà delle popolazioni che hanno un determinato patrimonio storico-spirituale da far valere, rappresentare una soluzione ottima. Sotto l'aspetto dell'amministrazione pubblica non è possibile che un paese di 47 milioni con tutte le diversità che presenta, con problemi gravissimi e differenti esigenze, possa essere amministrato da un gruppo di uomini che siedono al centro e dal centro giudicano e decidono in base a norme uniformi, se la documentazione che raccolgono, fosse anche la più perfetta, la più attenta, la più coscienziosa, non può conoscere quel cumulo di problemi importantissimi ma particolari, che invece in sede ristretta possono essere meglio affrontati, meglio e più presto risolti, il che, in tempi come i nostri, è anche un gran vantaggio. Lungi dall'essere un pericolo per l'unità di un paese, la forma dell'autonomia è uno dei vincoli più forti che possono essere affidati alle popolazioni per legare i loro affetti, a quella che è l'unità nazionale.

Citando l'esempio degli stati federali, la storia ormai collaudata dimostra che differenze di lingua e di cultura non contano se a tutti si

riconosce la stessa libertà, se sul principio della libertà si fonda la reciproca stima, e la valutazione delle cose essenziali. Questo problema, si presenta per quanto riguarda l'Italia come problema dell'autonomia e, per noi, come questione di gruppi linguistici e di tradizioni da rispettare nel nuovo clima politico, e poi si tratta soprattutto di questioni di amministrazione. Il concetto che in Italia, fin dal primo Medioevo e del Rinascimento, è affiorato in diverse condizioni storiche, è quello delle molteplici città e civiltà che nella loro diversità di storia e tradizione presentano i casi più tipici, creando un complesso di Regioni ben costituite, capaci anche oggi di risolvere i problemi locali. Lungo questa premessa storica, la Sicilia ha i suoi particolari problemi che essa giustamente rivaluta e porta oggi con novità e freschezza nella sua autonomia regionale. Ma ogni altra regione, la Lombardia, il Veneto, il Piemonte può rivalutare il passato e preparare l'avvenire in modo da non creare distacchi, ma contribuire sostanzialmente nell'affrontare e risolvere i problemi gravissimi che il potere centrale, neanche quando avesse tutte le doti, non è in grado di affrontare e meno ancora di risolvere.

Perciò, nonostante il clima storico momentaneo, nonostante quello che la stampa indica tante volte come termometro di abbassamento delle valutazioni e quotazioni del regionalismo, io ritengo che l'impegno che è stato assunto dalla Repubblica Italiana e il concetto del regionalismo introdotto nel titolo V della Costituzione, sono pagine sulle quali non si può tornare o si può tornare solo nel senso di rileggere quello che il legislatore scrisse, perché quello che è scritto diventi concreta realtà, perché ogni Regione puntualizzi il quadro della sua economia e cerchi di affrontare e risolvere con mezzi più adatti e precisi le esi-

genze che la vita attuale moltiplica. Non ho altri rilievi da fare al bilancio come tale, se non quello di sottolineare, ed è indispensabile farlo con qualche paragone, il capitolo dell'assistenza, perché solo sul capitolo dell'assistenza sarà opportuno impostare un discorso molto ampio. Vi è un paese che può essere giudicato con valutazioni molto diverse, a seconda del punto di vista dal quale ci si mette, un paese che, in piena guerra ha affrontato il problema dell'assistenza, dell'igiene, della sanità e dell'assicurazione in un modo senz'altro ammirabile, che costituisce davanti al mondo, un paradigma completo: ed è l'Inghilterra, con tutto il lavoro fatto dal Governo Laburista. Altri paesi potrebbero essere ricordati, come la Svizzera, dove da molto tempo hanno elaborato e stanno elaborando un sistema assistenziale che si può dire modello. Ma non potendo entrare in particolari e attendendo che l'Assessore Rosa ci presenti quel testo che ha in mente (come l'altro giorno si diceva) è opportuno sottolineare quanto i colleghi hanno detto, e cioè che i concorsi spiccioli fatti dall'amministrazione statale, comunale e provinciale, nell'Italia di oggi, spesso sono un insulto alla miseria. In realtà è indispensabile che questi piccoli rivoli che non servono a nulla, dati dalle singole organizzazioni, possono almeno per alcune categorie, costituire un risanamento di situazioni.

Su questa linea di organizzazione è necessario porsi, perché altrimenti si finirà col disperdere miliardi in rivoli dei quali i singoli non si accorgeranno affatto, anzi, si accorgeranno come di un insulto alla loro miseria, perché quelle gocce non arrivano a spegnere la sete delle necessità. Detto questo riconosco che il bilancio in generale è stato elaborato con rispondenza a molti problemi che si affacciano alla Regione e che alcune osservazioni

non ne intaccano la sostanza; e dichiaro che voterò a favore dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952.

BENEDIKTER (S.V.P.): L'approvazione del bilancio preventivo costituisce senza dubbio un mandato di fiducia conferito al Presidente della Giunta regionale, alla Giunta regionale e ai singoli Assessori, quindi al Governo regionale, soprattutto anche in quanto mancano ancora grandi stanziamenti di disciplina legislativa. Bisogna constatare che nella discussione di bilancio in sede di Commissione quest'anno si è avuta una maggior fiducia reciproca. Nel dare l'avvio all'approvazione del bilancio è necessario precisare alcuni punti che potranno influire sull'atteggiamento del nostro gruppo nella gestione per la quale deliberiamo il bilancio e che necessitano di una precisazione. Non siamo qui per fare alta politica, concepiamo questa istituzione autonoma anzitutto come un mezzo per garantire parità di diritti e prima di tutti parità nell'uso della lingua e nella partecipazione alla vita pubblica per quanto concerne la immissione nell'impiego pubblico, e qui abbiamo visto che siamo ancora lungi dalla realizzazione prevista nei precepti dello statuto e delle altre leggi dello Stato. Il secondo punto: la giustizia distributiva fra le due province; constatiamo che in questo bilancio la cosiddetta formula di ripartizione è venuta a mancare. Sia la disciplina legislativa dei singoli stanziamenti più grossi, sia anche per una effettiva maggiore reciproca comprensione e fiducia. Tuttavia il giudizio distributivo non consiste solo in questo mandato di fiducia che si nutre rispetto agli uomini della Giunta, ma soprattutto consiste nel rispetto delle competenze delle province, quindi anche questo rispetto deve estrinsecarsi in un migliore adempimento da parte della Re-

gione degli obblighi di cui all'articolo 70, cioè mettere le province in grado di assolvere i propri compiti e qui certamente l'impostazione data non è sufficiente e lo stanziamento non è sufficiente. Quel punto in cui il consigliere Banal ringrazia il governo regionale di aver previsto altri stanziamenti per i compiti delle province, sarebbe ben più giusto se fossero appunto dati corrispondenti stanziamenti alle proprie competenze. Terzo punto: parlando della giustizia distributiva è necessario precisare, per quanto concerne la dibattuta questione della politica rispetto ai comuni e bilanci comunali, che non si può dimenticare che c'è un impegno della Giunta di emanare, di presentare un atto legislativo prima di erogare qualunque ulteriore contributo ai comuni deficitari. Presentare un atto legislativo sui criteri generali di queste erogazioni. La politica cosiddetta sociale del governo regionale: qui necessiterebbe una maggiore univocità nella politica assistenziale, inoltre sembra, a noi, di un'importanza fondamentale per la collaborazione, quella di una adeguata considerazione delle necessità del rimpatrio, e voglio sperare che almeno l'1% del bilancio del 1952 vada all'assistenza del rimpatrio; pur essendo un compito dello Stato in prima linea, la Regione non può assentarsi e non può considerarlo solo come una cosa del tutto secondaria da giustificare con erogazioni esigue. Nel pronunciarmi a nome del gruppo per l'approvazione al bilancio, vorrei constatare che esiste un progresso obiettivo nell'affermazione dello statuto di autonomia, progresso ottenuto con la collaborazione dei gruppi; vorrei aggiungere però che non solo la realizzazione piena dell'autonomia, ma anche la conservazione dello status etnico della Regione, costituiscono un pegno (per il nostro gruppo e credo anche per gli altri gruppi etnici), per un felice avvenire ed una felice convivenza di

tutti gli uomini in questa Regione che si è già storicamente formata e consolidata.

PRESIDENTE: Prego il segretario di fare l'appello. Chi è favorevole al bilancio scrive « sì », chi non è favorevole scrive « no ». (Segue votazione a scrutinio segreto).

Risultati della votazione: Provincia di Bolzano, 15 sì, 2 no. Provincia di Trento, 19 sì, 4 no.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1952 è approvato.

Passiamo al secondo punto dell'ordine del giorno: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1951 ed altri provvedimenti di carattere finanziario ». Relazione della Giunta.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

« Signori Consiglieri,

in accoglimento dell'unanime voto formulato da codesto onorevole Consiglio, in occasione dei recenti disastri abbattutisi sul Polesine e su altre regioni d'Italia, la Giunta regionale ha predisposto l'unito disegno di legge che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un nuovo capitolo con lo stanziamento di L. 100.000.000 da servire, quale segno di tangibile solidarietà della Regione, ad alleviare le sofferenze di tanti fratelli colpiti dalla sventura.

Per far fronte a detta spesa la Giunta ha dovuto ridurre diversi stanziamenti di bilancio e deve utilizzare parte delle maggiori entrate accertate comprese quelle provenienti dalla vendita dei prodotti delle foreste.

Disposte le cose in questo modo, si tratta per l'economia regionale di un sensibile sacrificio che la Regione ha sentito il dovere di imporsi in un momento così tragico ed in cui è indispensabile il concorso di tutti per risol-

vere i gravi danni arrecati dalle alluvioni alle persone ed alle cose.

Si sono dovuti anche istituire nuovi capitoli per fronteggiare le spese derivanti da nuovi servizi assunti dalla Regione:

infatti l'articolo 86 del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, sulle norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige stabilisce, fra l'altro, il passaggio alla Regione degli Ispettorati dell'agricoltura di Trento e Bolzano, di quelli forestali esistenti nei predetti capoluoghi nonché degli Uffici di amministrazione delle foreste demaniali di Trento, Merano, Cavalese e Primiero.

L'articolo 55 del predetto decreto del Presidente della Repubblica trasferisce al patrimonio regionale le foreste di proprietà dello Stato esistenti nella Regione.

Per far fronte alle spese per il funzionamento di detti uffici e per la gestione del patrimonio forestale per il periodo 1.9.1951 - 31.12.1951, si è previsto un onere complessivo di L. 56.050.000 contro un'entrata di L. 70.000.000 derivante dalla vendita dei prodotti principali e secondari delle foreste durante il periodo in esame.

Per il funzionamento degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali forestali è stata prevista una spesa, per il quadrimestre settembre-dicembre 1951, di L. 3.000.000.

Nel disegno di legge in parola è poi prevista una spesa di L. 57.200.000 per integrare gli stanziamenti di alcuni capitoli di bilancio che sono insufficienti e per far fronte a nuovi maggiori oneri; in particolare si è prevista una maggiore spesa di L. 40.000.000 da iscriversi al capitolo 55 del bilancio in corso per la concessione di contributi a piccoli proprietari ai sensi della legge regionale 10 novembre 1950, n. 20, ciò per mettere in grado l'Assessorato dell'a-

gricoltura e foreste di venire incontro alle numerosissime domande di contributo già presentate.

A tale proposito si fa presente che è intendimento della Giunta regionale di integrare ulteriormente detto capitolo di bilancio assegnandovi fondi da prelevarsi dall'avanzo dello esercizio 1950 non appena sarà possibile determinarlo.

Si è provveduto altresì all'istituzione di due nuovi capitoli per l'importo complessivo di L. 70.000.000 per provvedere al finanziamento delle spese previste da due provvedimenti legislativi in corso di approvazione a favore dell'industria alberghiera ed alla partecipazione della Regione ad Enti proponentisi la valorizzazione dei prodotti industriali ed agricoli.

A detta spesa si fa fronte con le somme già stanziata in bilancio sui capitoli 166 e 168 dell'esercizio in corso.

Complessivamente sono previste spese per L. 286.250.000 cui si può far fronte con uguale somma derivante per lire 70.000.000 dal reddito delle foreste, L. 83.103.606 con maggiori entrate già accertate e L. 133.146.394 con riduzioni di stanziamenti.

Le lire 83.103.606 per maggiori accertamenti delle entrate sono rappresentate da lire 26.250.000 per interessi su titoli dello Stato di proprietà della Regione e da lire 56.853.606 per accertamenti di imposta per l'energia elettrica di cui L. 31.700.000 per l'esercizio 1951 e lire 25.153.606 per l'esercizio 1949.

Detti maggiori accertamenti si sono avuti in seguito alla risoluzione favorevole della nota vertenza con la Società Montecatini.

Nell'unito disegno di legge sono anche stabiliti, ove necessario, i criteri per la utilizzazione dei fondi che si inscrivono in bilancio con l'attuale provvedimento ».

« Disegno di legge regionale concernente il terzo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1951 ed altri provvedimenti di carattere finanziario:

Articolo 1 - Nella rubrica dell'Assessorato le attività sociali è istituito un fondo di lire 100.000.000, da utilizzarsi sino al 31 dicembre 1952 per concorrere nell'attività assistenziale della Nazione a favore dei danneggiati delle alluvioni verificatesi nell'autunno 1951.

Le spese relative saranno disposte a termini della Legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, previo parere di apposita Commissione nominata dal Consiglio regionale e composta di membri del medesimo.

Articolo 2 - Gli stanziamenti di cui al capitolo n. 48 del bilancio dell'esercizio 1950 ed al capitolo n. 55 del bilancio dell'esercizio 1951 sono cumulati in un unico fondo da impiegare, sino al 30 settembre 1952, per domande di contributo presentate entro il 31 agosto 1951 ai fini previsti dalla Legge regionale 10 novembre 1950, n. 20.

E' autorizzato l'aumento di L. 40 milioni, a carico dell'esercizio 1951, del fondo di cui al comma precedente.

Articolo 3 - Gli stanziamenti di cui al capitolo n. 49 del bilancio dell'esercizio 1950 ed al capitolo n. 56 del bilancio dell'esercizio 1951 sono cumulati in un unico fondo da impiegare, sino al 30 settembre 1952, per domande di contributo presentate entro il 31 agosto 1951 ai fini previsti dalla Legge regionale 10 novembre 1950, n. 21.

Articolo 4 - E' autorizzata, a carico dell'esercizio 1951, la complessiva spesa di L. 56 milioni e 50.000 di cui L. 49.550.000 da iscriversi nella parte ordinaria e L. 6.500.000

nella parte straordinaria del bilancio, rubrica Assessorato agricoltura e foreste, per il funzionamento degli Uffici passati alla Regione ai sensi dell'articolo 86, punto 3, del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, gli emolumenti al personale degli uffici stessi e la gestione delle foreste demaniali regionali, per il quadrimestre settembre-dicembre 1951.

Articolo 5 - Nello stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1951 (tabella A), sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Capitolo 2-bis - (di nuova istituzione) Reddito delle foreste (quadrimestre settembre-dicembre 1951), (articolo 58 L.C. 26.2.48, n. 5 e articolo 55 D.P.R. 30.6.51, n. 574) L. 70.000.000

Capitolo 4 - Interessi sui fondi pubblici e privati di proprietà della Regione L. 26.250.000

Capitolo 7 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione (articolo 63 L.C. 26.2.1948, n. 5 e Legge regionale 14.2.49, n. 1) L. 31.700.000

Capitolo 7-bis - (di nuova istituzione) Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione (maggiori accertamenti riferentisi all'esercizio 1949) L. 25.153.606

Totale in aumento L. 153.103.606

Articolo 6 - Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951 (tabella B), sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Capitolo 38 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (articolo 40 R.D. 18.11.1923, n. 2440) L. 9.431.394

Capitolo 46 - Personale tecnico della Regione adetto alle Sezioni specializzate ed agli Uffici distaccati dipendenti dagli Ispettorati dell'agricoltura delle Province di Trento e di Bolzano: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento L. 12.000.000

Capitolo 60 - Spese, sussidi, concorsi e contributi per la costituzione e lo sviluppo dei Consorzi di miglioramento fondiario, con speciale riguardo alla irrigazione fertirrigazione e bonifica, anche in dipendenza delle costruzioni idroelettriche L. 4.000.000

Capitolo 70 - Personale degli Uffici istituiti nel territorio delle Province di Trento e di Bolzano per la sistemazione idraulico forestale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento L. 2.500.000

Capitolo 83 - Personale dell'Assessorato e degli Uffici dipendenti e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato: sti-

<i>pendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento</i>	L. 2.800.000	<i>zione di provvedimenti legislativi a favore del turismo (spesa ripartita)</i>	L. 40.000.000
<i>Capitolo 107 - Personale dell'Ufficio derivazione acque: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento</i>	L. 4.350.000	<i>Capitolo 178 - Spesa straordinaria per l'acquisto di macchine e materiale antincendio; spese per il 1° assestamento dei Corpi VV. FF.</i>	L. 10.000.000
<i>Capitolo 122 - Personale dei Corpi permanenti dei VV. FF. addetti a servizi di interesse regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento</i>	L. 4.065.000	<i>Totale in diminuzione</i>	L. 133.146.394
<i>Capitolo 141 - Personale addetto agli Uffici tavolari; stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento, supplenze per ferie</i>	L. 12.000.000	<i>In aumento:</i>	
<i>Capitolo 143 - Compenso per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio</i>	L. 2.000.000	<i>Capitolo 4 - Spesa per il Consiglio regionale</i>	L. 3.000.000
<i>Capitolo 166 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'industria e del commercio (spesa ripartita)</i>	L. 30.000.000	<i>Capitolo 9 - Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori</i>	L. 1.000.000
<i>Capitolo 168 - Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore del turismo (spesa ripartita)</i>		<i>Capitolo 27 - Spese per affitto, canone d'acqua, riscaldamento, illuminazione, pulizia, tasse e varie degli Uffici regionali centrali</i>	L. 2.500.000
		<i>Capitolo 42 - Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto ai servizi agrari dell'Assessorato</i>	L. 400.000
		<i>Capitolo 48 - Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, da cor-</i>	

<i>rispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto alle Sezioni specializzate ed agli Uffici distaccati</i>	L. 500.000	<i>Capitolo 82-bis - (di nuova istituzione) Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste</i>	L. 6.500.000
<i>Capitolo 55 - Spese per la concessione di contributi a piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario agrario (Legge regionale 10 novembre 1950, n. 20)</i>	L. 40.000.000	<i>Capitolo 82-ter - (di nuova istituzione) Gestione delle segherie ed altri stabilimenti ad utilizzazione in economia di prodotti delle foreste</i>	L. 40.000.000
<i>Capitolo 66-quater - (di nuova istituzione) Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste</i>	L. 1.000.000	<i>Capitolo 82-quater - (di nuova istituzione) Imposte, sovraimposte, canoni e censi gravanti le foreste</i>	L. 1.200.000
<i>Capitolo 66-quinquies - (di nuova istituzione) Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste</i>	L. 1.600.000	<i>Capitolo 82-quinquies - (di nuova istituzione) Stipendi al personale delle foreste demaniali della Regione</i>	per memoria
<i>Capitolo 66-sexies - (di nuova istituzione) Spese per l'acquisto, la manutenzione, la riparazione e l'esercizio degli automezzi e motomezzi in dotazione degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle foreste</i>	L. 400.000	<i>Capitolo 82-sexies - (di nuova istituzione) Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale delle foreste demaniali della Regione</i>	L. 600.000
<i>Capitolo 71 - Indennità e rimborso di spese per missione al personale degli Uffici istituiti per la sistemazione idraulico-forestale</i>	L. 800.000	<i>Capitolo 82-septies - (di nuova istituzione) Premio giornaliero di presenza al personale delle foreste demaniali della Regione</i>	L. 500.000
		<i>Capitolo 82-octies - (di nuova istituzione) Compensazione per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario; da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale delle foreste demaniali della Regione</i>	L. 250.000

<i>Capitolo 82-nonies (di nuova istituzione) Fitto locali in uso agli Uffici dell'Amministrazione delle foreste demaniali della Regione</i>	L. 100.000	<i>Capitolo 165-ter - (di nuova istituzione) Lavori di rimboschimento, di risanamento e di sistemazione dei terreni e boschi di proprietà della Regione</i>	L. 2.500.000
<i>Capitolo 82-decies (di nuova istituzione) Spese postali, telegrafiche e telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione mobili, riscaldamento ed illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, manutenzione di locali</i>	L. 400.000	<i>Capitolo 168-bis - (di nuova istituzione) Interventi a favore dell'industria alberghiera regionale (provvedimento legislativo in corso d'approvazione)</i>	L. 40.000.000
<i>Capitolo 151 - Indennità di missione e rimborso spese di trasporto</i>	L. 1.000.000	<i>Capitolo 183-bis - (di nuova istituzione) Partecipazione della Regione ad enti o società proponentisi la valorizzazione dei prodotti industriali ed agricoli</i>	L. 30.000.000
<i>Capitolo 157-ter - (di nuova istituzione) Provvidenze a favore dei danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1951</i>	L. 100.000.000	<hr/>	
<i>Capitolo 165 - Spese per la sistemazione, la manutenzione e la sorveglianza dei bacini montani e per l'esecuzione di opere nuove ed integrative con speciale riguardo dei danni forestali causati dalle valanghe e delle opere di difesa contro le valanghe</i>	L. 8.000.000	<i>Totale in aumento</i>	L. 286.250.000
<i>Capitolo 165-bis - (di nuova istituzione) Costruzione e riparazione straordinaria di strade e fabbricati relative al demanio forestale</i>	L. 4.000.000	<i>La presente Legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.</i>	
		<i>E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge della Regione ».</i>	
		PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.	
		SAMUELLI (D.C.):	
		<i>« Signori Consiglieri,</i>	
		<i>La Commissione legislativa per il bilancio, riunitasi il giorno 14 dicembre 1951 a Bolzano presso la sede del Consiglio regionale, ha preso in esame il disegno di legge concernente il terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1951 ed altri provvedimenti di carattere finanziario.</i>	

L'articolo 1 del disegno di legge prevede, in conformità all'unanime voto espresso dal Consiglio regionale nella seduta straordinaria del 21 novembre 1951 l'istituzione di un fondo di Lire 100 milioni per provvidenze a favore dei danneggiati dalle alluvioni verificatesi nelle varie regioni d'Italia nell'autunno del corrente anno. Con lo stesso articolo vengono dettate norme per l'erogazione del fondo in questione.

Con l'articolo 2 viene proposta l'unificazione in un unico fondo degli stanziamenti iscritti nei bilanci degli esercizi 1950 e 1951 per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 10 novembre 1950, n. 20, nonché una ulteriore assegnazione di Lire 40 milioni per gli scopi di cui alla legge medesima, con riguardo alle domande presentate entro il 31 agosto 1951.

Il provvedimento si rende necessario — tenuto conto della misura minima di contributo previsto dalla legge e della insufficienza degli stanziamenti — per consentire alla Giunta regionale l'accoglimento del maggior numero possibile di domande.

L'utilizzazione del fondo così ottenuto — che, come dichiarato nella relazione della Giunta regionale, sarà successivamente incrementato con una aliquota dell'avanzo dell'esercizio 1950 — viene prorogata al 30 settembre 1952 non essendo in grado la Commissione regionale e le due sottocommissioni provinciali di ultimare entro il termine fissato dalla legge già citata l'istruttoria delle numerose domande presentate.

L'articolo 3 prevede, in analogia al disposto dell'articolo 2, l'unificazione degli stanziamenti iscritti nei bilanci degli esercizi 1950 e 1951 per la concessione dei contributi di cui alla legge regione 10 novembre 1950, n. 21,

e la proroga dell'impiego del fondo risultante a tutto il 30 settembre 1952, con riferimento alle domande presentate entro il 31 agosto 1951.

Con l'articolo 4 viene autorizzata la spesa di L. 56.050.000 per il funzionamento degli Uffici di Amministrazione delle foreste demaniali regionali, gli emolumenti al personale degli uffici stessi e la gestione delle foreste passate in proprietà alla Regione per effetto dell'articolo 58 dello statuto. Alla spesa suddetta fa riscontro la posta di Lire 70.000.000 (articolo 5 del disegno di legge - capitolo 2-bis) per reddito lordo delle foreste per il quadrimestre settembre-dicembre 1951.

Con gli articoli 5 e 6, infine, sono autorizzate le variazioni di bilancio occorrenti per fare fronte alle spese previste agli articoli 1, 2 e 4 del presente disegno di legge, nonché per integrare gli stanziamenti di alcuni capitoli di bilancio rivelatisi insufficienti.

In particolare con l'articolo 5 vengono accertate maggiori entrate per Lire 153.103.606 di cui Lire 56.853.606 sono da riferire all'imposta regionale sull'energia prodotta nella Regione, Lire 26.250.000 ad interessi su titoli pubblici e Lire 70.000.000 al reddito delle foreste.

Con l'articolo 6 si propone la riduzione o la eliminazione degli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa, per un totale di Lire 133.146.394 e l'istituzione di nuovi capitoli, nonché l'integrazione di capitoli già esistenti, per un totale di Lire 286.250.000. Detto importo è totalmente coperto dalle maggiori entrate già accertate e dalle riduzioni di stanziamenti più avanti indicate.

Tra le variazioni di rilievo sono da segnalare quelle riguardanti la soppressione dei ca-

pitoli di spesa rispettivamente 183 bis e 168 bis. Ciò in relazione ad appositi provvedimenti di legge già all'esame delle competenti commissioni legislative.

In ordine al capitolo 183 bis il membro aggiunto professor Salvetti avanza delle riserve in quanto la denominazione del capitolo stesso, così come è formulata, starebbe ad indicare un preciso indirizzo circa la forma di intervento della Regione, e cioè quello del conferimento di quote di capitale, indirizzo che è quanto meno discutibile.

Sempre in ordine al capitolo 183 bis la Commissione, ad unanimità propone l'aggiunta del seguente periodo, da porsi in parentesi dopo la parola « agricoli »: provvedimento legislativo in corso di approvazione.

Sull'intero disegno di legge la Commissione esprime parere favorevole e ne demanda l'approvazione definitiva al Consiglio regionale ».

Il Consiglio e la Giunta hanno fatto presente la necessità di far portare delle modifiche a questo schema di legge che, come hanno sentito dalla relazione, comprende fra l'altro un complesso di variazioni che si riferiscono alla amministrazione delle foreste che si è pure inserita nelle previsioni, però di fatto regola il lato economico già contenuto in una relazione preventiva, ma è consuntivo per le spese che si effettuano qui. La Giunta propone l'aumento del capitolo 2 a pagina 2 del disegno di legge; capitolo due bis: è prevista un'entrata per le foreste in 70 milioni, portarla a 74 milioni. Emendamento a pagina 5, al capitolo 82 ter, portare la previsione di spesa da 40 a 44 milioni, di modo che tanto le entrate quanto le uscite vengono aumentate. L'emendamento va operato a pagina 4, capitolo 4 della legge per portare la stessa cifra.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sulla legge. E' posto ai voti il passaggio dalla discussione generale alla discussione per articoli. Approvato all'unanimità.

Articolo 1.

SALVETTI (P.S.I.): Un semplice rilievo. Sono d'accordo, ma non posso in questo momento, anche se l'argomento esula dalla discussione di questo articolo ed ha un riferimento locale a proposito dei 100 milioni, perché io stesso avevo azzardato una proposta di levarli dal fondo del palazzo regionale; si è voluto fare degli apprezzamenti, che sono nella perfetta libertà di stampa, ma nel caso concreto era un apprezzamento che scaturiva dall'ignoranza dei particolari; si è voluto dire che quella proposta era ipocrita e ridicola e non seria. Dispiace, perchè sono stato io, fra gli altri, a fare quella proposta di stornare da quella anziché dalle diverse voci del fondo della Regione, ma non con intenzione di andare a Roma a farsi fare i 100 milioni per lo stesso titolo. Ho detto ufficialmente che se si tratta di facilitare rapidamente la variazione, prendiamo da quella parte, salvo ad integrare attraverso la formula analitica di cui parliamo. Questa era la mia proposta che non aveva nulla di ipocrita e mi dispiace che organi di stampa hanno avuto o ha creduto di dire che la mia proposta aveva quelle tre qualifiche che ho detto; anche con il rispetto della libertà, l'apprezzamento non è esatto.

DEFANT (A.S.A.R.): Nella commissione finanziaria, quando si è fatta la discussione su questo stanziamento si propose di tenere conto delle alluvioni e nel verbale di quella seduta vi è la descrizione precisa che la Regione parla di alluvione ma non sa ancora quale indirizzo abbia preso l'apposita commissione nominata

dal Consiglio, e poi vi potrebbero essere delle discrepanze serie fra quello che è stato deciso dal Consiglio e la decisione della commissione.

SAMUELLI (D.C.): Per dare atto che quello che ha detto Salvetti corrisponde alla verità.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sono pienamente d'accordo con quanto è richiesto nell'articolo 2; voglio rilevare in questa sede l'osservazione fatta nella discussione del bilancio dei capitoli dell'agricoltura, nel senso di perfezionamento dell'opera che si riferisce alla legge chiamata n. 20, chiedendo, sia all'Assessore quanto a quelli che incaricherà dell'esecuzione, di precisare presso le popolazioni lo scopo a cui queste leggi sono state fatte, e dare tutte le indicazioni tecniche che possono rendersi utili all'impiego del denaro della Regione per i fini che la legge prevede.

PRESIDENTE: L'articolo 2 è posto ai voti: unanimità.

Articolo 3. L'articolo 3 è posto ai voti: unanimità.

Articolo 4.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho rilevato ora questo equivoco; sarebbe bene che il Presidente prendesse una sigla sua per questi decreti; qui si tratta di decreto del Presidente della Repubblica, ma si può incorrere in errori, sarebbe bene una sigla presidenziale della Regione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 4: unanimità.

Articolo 5. L'articolo 5 è posto ai voti: unanimità.

Articolo 6.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Qualche rilievo al capitolo 143 alla pagina 3. Si definisce la diminuzione di due milioni per compensi per lavoro straordinario. Vorrei sottolineare nuovamente il richiamo che è stato fatto in discussione di bilancio perché queste ore di lavoro straordinario vengano calcolate e retribuite secondo quanto è in uso nelle amministrazioni pubbliche e private. Riguardo al 166 che viene subito dopo, dolorosamente constatiamo che il fondo a disposizione dell'attuale provvedimento legislativo commercio ed industria viene di ritorno; è vero che al capitolo 55, al capitolo 168, vi è un intervento a favore dell'industria alberghiera di 40 milioni che compensa i 45 milioni del medesimo Assessorato, ma certo che il capitolo 30 poteva forse essere utilmente adoperato per gli scopi di cui l'Assessorato aveva a suo tempo preparato il piano. Sul capitolo 169 che si riferisce alle spese straordinarie di macchine e materiale antincendi, vorrei richiamare l'Assessore a seguire con attenzione questo capitolo, perché i rilievi continuano ad essere in vigore e ripetuti dai comuni interessati.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho solo un'obiezione, per ora formale, da fare in merito al capitolo 83 con il quale si enuncia una vera e propria partecipazione della Regione ad un'impresa industriale. Mi sembra che ormai la Regione sia decisa a partecipare, accanto ai privati, allo sfruttamento di una determinata iniziativa industriale. Ora credo che si debba essere molto prudenti a fare questo passo perché c'è il codice civile e se succede qualche cosa l'unica a poter pagare sarà la Regione; quindi prego il Presidente della Giunta ed anche la Giunta che questa cosa venga ben chiarita in modo che si possa conoscere immediatamente la società.

SALVETTI (P.S.I.): Voterò la legge ed anche il complesso, ma poiché nella relazione non si è fatta quella mia riserva, la ripeto qui. Siccome si dice: c'è in approntamento la legge ne parleremo là; non avrei sollevato l'obiezione se non mi fosse stato detto che l'inserimento della parola partecipazione pregiudica la libertà del Consiglio; io non credo che sia così, se in sede di discussione della legge crederemo di intervenire in altra forma che non sia la compartecipazione, decideremo in questo senso. Fatta questa eccezione sono d'accordo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 6: unanimità.

Le schede sono già state distribuite. Avverto che si vota per Consiglio provinciale separatamente. Prego i segretari di fare l'appello (*segue votazione a scrutinio segreto*). Risultato della votazione:

Provincia di Bolzano: 15 votanti: 15 sì.

Provincia di Trento: 22 votanti: 21 sì, una scheda bianca.

La legge è approvata.

Vi sono due interpellanze, anzi un'interpellanza e una interrogazione, del consigliere Zanghellini, per cui si è chiesto la risposta scritta. In base al Regolamento si legge la risposta, non c'è nemmeno la discussione.

Interpellanza Zanghellini: « Desidero sapere se il signor Assessore regionale alle attività sociali conosca il bisogno e il desiderio delle popolazioni della plaga rotaliana (Mezzocorona, S. Michele, Roveré della Luna ecc.) di vedere eseguite da elementi locali e provenienti da località vicinore le varie opere previste dalla realizzazione prossima della bonifica delle paludi situate in tale territorio. Desidero risposta scritta ».

Risposta scritta dell'Assessore regionale avvocato Rosa:

« In relazione all'oggetto della interpellanza di data 27 novembre 1951 posso informare la S. V. che i rappresentanti delle popolazioni della plaga rotaliana (Comuni di Mezzocorona, S. Michele, Roveré della Luna, ecc.), mi hanno già esaurientemente illustrato in diverse occasioni la necessità e il desiderio di ottenere la precedenza nelle assunzioni della mano d'opera per i lavori di bonifica delle paludi per gli elementi locali. Il problema verrà attentamente seguito in sede di realizzazione delle opere.

Col massimo ossequio.

L'Assessore: Firma Rosa ».

Interrogazione del consigliere Zanghellini con richiesta di risposta scritta:

« Interrogo il signor Presidente della Giunta regionale per avere risposta orale, oppure scritta, purché esauriente, nei riguardi dei seguenti interrogativi:

1) Vorrei conoscere con esattezza quale sia stato — per l'annata 1949-1950 — l'importo scaturito dalla produzione di energia elettrica, sottoposta ad imposta regionale, come previsto dall'articolo 63 dello statuto speciale e dalla relativa legge regionale.

2) Sarei lieto se nella risposta dovutami mi fosse possibile ritrovare tale importo, illustrato da quella serie di articolazioni che lo dovrebbero avere prodotto.

3) Mi dichiarerei veramente soddisfatto, se potessi ancora essere informato sulla percentuale di incidenza della attuale tassa regionale sul costo medio di produzione per kilowattora e, possibilmente, sul prezzo medio ricavato sul mercato da tale prodotto.

Questi interrogativi possono a prima vi-

sta apparire indiscreti o fuori di luogo, ma non li avrei formulati se non mi sembrasse naturale che qualsiasi pubblica amministrazione si sforzi di seguire per conto proprio ogni attività privata al solo scopo di essere nella possibilità di legiferare con equilibrata e vivificante conoscenza, assicurandosi che qualsiasi onere tributario sia equamente ripartito ».

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale in data 12 dicembre 1951: « Rispondo all'interrogazione che porta la data del 27 novembre ultimo scorso:

ad 1) — *E' molto difficile stabilire „l'imposto scaturito dalla produzione di energia elettrica in una annata". Posso solo comunicare con certezza l'entità della produzione di energia elettrica nei vari esercizi finanziari. Nel 1950, ultimo esercizio che può essere considerato in ordine di tempo e che fu caratterizzato da una accentuata morbida nell'andamento idrologico, la produzione fu di 3.950 milioni di kw. Lo stabilire ora il valore economico di questa produzione è cosa molto difficile anche perché gli elementi di stima possono variare a seconda delle diverse basi di calcolo. Comunque, nella risposta alla domanda n. 3, Ella troverà indicazione per orientare il calcolo secondo i Suoi criteri particolari.*

ad 2) — *Vale quanto le ho potuto dire rispondendo alla domanda ad 1).*

ad 3) — *E' molto difficile stabilire il costo medio di produzione del chilowattora e ancora più l'introito ricavato sul mercato dalla vendita di tale prodotto, perché costi e prezzi sono funzione di molteplici fattori variabili da impianto ad impianto, fra cui molto imponderabili (deflussi meteorici, crisi industriali, la età degli impianti, il coefficiente di utilizzazione effettiva di ciascun impianto, il tipo delle utenze servite, lo sviluppo delle linee di tra-*

sporto e di distribuzione, la presenza di serbatoi stagionali, ecc.).

In via di larga massima e tenuto conto dei fattori di cui sopra, si può ritenere un costo medio di produzione del kwh continuo in centrale di circa Lire 3 per gli impianti costruiti prima del 1938, e da Lire 5 a 7 e anche più, se muniti di serbatoi stagionali, per gli impianti costruiti dopo il 1938.

Per il prezzo del kwh alla distribuzione bisogna distinguere se esso è dato alla fine del trasporto, cioè ad una grande cabina di distribuzione e smistamento, o ad alte tensioni direttamente alle grosse industrie che provvedono poi esse stesse alla trasformazione, oppure se il kwh è dato alla minuta utenza a bassa tensione (forza motrice sotto i 10 kw e per usi di illuminazione ed elettrodomestici).

Nel primo caso il costo del kwh alla distribuzione, può essere mediamente:

alla grande utenza:

- a) *per impianti vecchi circa Lire 4,50 al kwh.*
- b) *per impianti nuovi circa Lire 9.— al kwh.*

Nel secondo caso:

alla minuta utenza:

- a) *per impianti vecchi circa Lire 7,95 al kwh.*
- b) *per impianti nuovi circa Lire 15,90 al kwh.*

L'imposta regionale di Lire 0,10 per kwh prodotto inciderebbe quindi:

1) *sul prezzo di costo del kwh in centrale:*

- a) *per impianti preesistenti al 1938 nella misura di cr. 3,3%.*
- b) *per impianti costruiti dopo il 1938 nella misura di cr. 1,65%.*

2) *sul prezzo di costo del kwh alla distribuzione:*

per forniture alla grande utenza:

- per impianti vecchi nella misura del 2,22%;*
- per impianti nuovi nella misura del 1,11% cr.*

per forniture alla utenza minuta:
per impianti vecchi nella misura del 1,25%;
per impianti nuovi nella misura del 0,62% cr.

Qualora le tariffe venissero sbloccate e quindi i prezzi di vendita salissero, la percentuale di incidenza dell'imposta regionale riferita a questi ultimi, diventerebbe sempre più bassa a mano a mano che le tariffe aumentassero, in quanto i dieci centesimi di imposta sono applicabili al kwh, ossia alla produzione, e non alle tariffe con le quali essi non sono variabili.

E' da tenere presente infine che l'energia elettrica a scopo di illuminazione, le cui tariffe sono le più elevate, rappresenta solo il 5-6% circa di tutta quella prodotta.

Porgo deferenti ossequi. Il Presidente della Giunta regionale:

Firmato: Avvocato Tullio Odorizzi ».

Questa è la risposta scritta. Prima di chiudere vorrei pregare i consiglieri che avessero pernottato in occasione di questa sessione, di volerno comunicare per iscritto presso la Presidenza del Consiglio possibilmente entro quest'anno.

Ich bitte alle jene Regionalräte, die in Bozen übernachteten, dies dem Sekretariat des Regionalrates mitzuteilen, womöglich noch heute, sodass bis Ende des Monates die Liquidierung vorgenommen werden kann.

PARIS (P.S.U.): Prendo la parola per esprimere gli auguri al Presidente del Consiglio, della Giunta, alla Giunta ed al Consiglio, ai rappresentanti della stampa, agli stenografi, di un lieto Natale ed auguri per il nuovo anno.

PRESIDENTE: Paris mi ha prevenuto. Auguro al Consiglio buone Feste e buon principio d'anno.

Allen Regionalräten guten Feiertage!
(Applausi).

CONSIGLIERI: Grazie.

PRESIDENTE: Il Consiglio si riunisce nella prima settimana di gennaio a sensi dell'articolo 28 dello statuto.

La sessione è tolta.

(Ore 18).